

20 mila tipi di farmaci: colossali affari per le industrie del settore (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Due morti e tre feriti in una sparatoria tra famiglie nel Casertano (A PAGINA 5)

Urgente un sistema di controllo democratico sulla formazione dei prezzi

Per l'ulteriore sviluppo dei rapporti italo-sovietici

ANNUNCIATI NUOVI RINCARI PER VARI GENERI DI CONSUMO

Gromiko a Roma in visita ufficiale

Forse mercoledì si riuniscono il Consiglio dei ministri e il CIP - Particolarmente arbitrario un aumento dei carburanti dinanzi alle rivelazioni dell'affare dei petrolieri - Il fenomeno dell'imboscamento dell'olio d'oliva - Un'intervista di Giolitti - Domani al Senato il governo risponde all'interrogazione presentata dai comunisti e a quella presentata da Parri sull'intervista del ministro dell'Industria De Mita

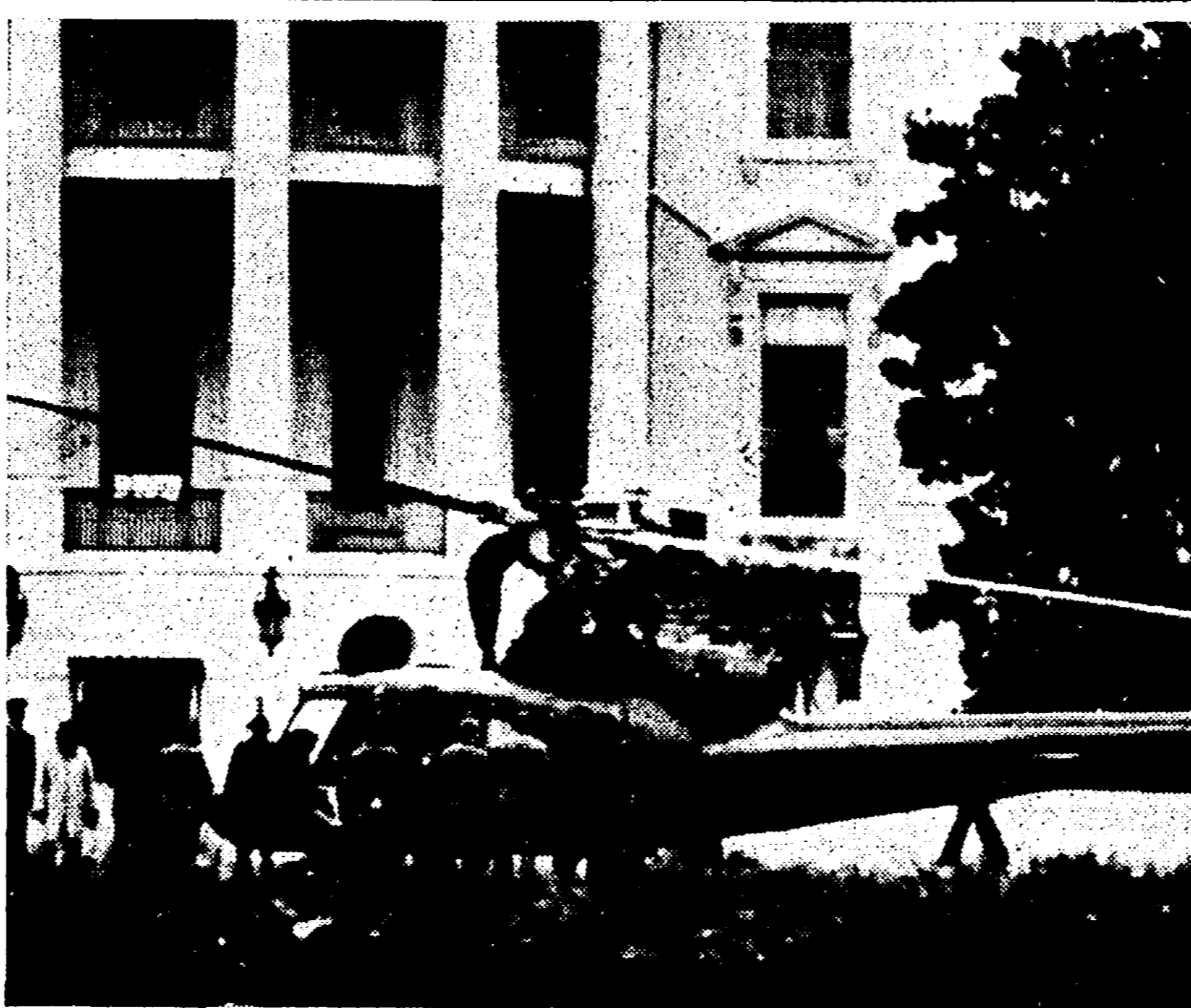
Il ministro degli Esteri dell'URSS, proveniente da Parigi, avrà due giorni di colloqui con Moro e sarà ricevuto dal capo dello Stato e dal presidente del Consiglio - Prevista una udienza con Paolo VI - Si tratterà in Italia fino a venerdì

Una via sbagliata

IDUE «affari» dei petrolieri — poiché di due «affari» intrecciati si tratta, venuti alla luce uno in conseguenza dell'altro — hanno una caratteristica comune: sia la questione degli imboscamenti e dei dati falsi forniti per ottenere aumenti dei prezzi, sia la questione dei finanziamenti volti a orientare la costruzione delle centrali elettriche nel senso preferito dai petrolieri, rivelano l'assenza di un metodo democratico nell'azione di governo. Un metodo, cioè, che consenta un controllo ai diversi livelli, ed escluda decisioni prese in segreto, o di cui si è avuta una corretta informazione del Parlamento e dell'opinione pubblica.

ROMA, 17 febbraio La settimana che sta per aprirsi sarà caratterizzata, sul piano dell'attività politica e parlamentare, dalle questioni dei prezzi e da quelle che derivano dai recenti «affari» esplosivi sul piano giudiziario per i finanziamenti occulti dei petrolieri e per i rapporti di carattere finanziario tra l'ENEL e i partiti governativi. Per mercoledì è prevista una riunione dei consiglieri del ministro che non è stato convocato da quando Rumor ha partecipato a Villa Madama all'ultimo «vertice» quadripartito e al successivo non positivo confronto con i tre sindacati. Nella stessa giornata, forse, si riunirà il Comitato interministeriale prezzi (CIP), non è un mistero il rinvio di questa riunione, da parte del governo, di nuovi pesanti rincari di diversi generi di largo consumo, a partire dall'aumento del prezzo dell'olio d'oliva di circa 300 lire il litro (e si tratta di un prodotto sul quale si esercita in modo scandaloso il gioco degli imboscamenti e delle esportazioni surrettizie). Nella situazione attuale, e in particolare modo dinanzi agli episodi come quelli denunciati in questi giorni, sarebbe particolarmente arbitrario un nuovo aumento del prezzo dei carburanti.

cedere più in fretta, e che all'interno della cosiddetta «troika» finanziaria del gabinetto Rumor, la politica economica è stata sottoposta al gioco delle pressioni contrastanti dovute anche al fatto che La Malfa «porta particolare attenzione ai pericoli dell'inflazione», mentre lo stesso Giolitti si preoccupa di più dei rischi della deflazione, il ministro Giolitti, con la sua intenzione di chiamare ancora una volta al suo vecchio slogan del «cento giorni»; egli ne parlò all'inizio dell'attività del governo Rumor, e ne riparlò oggi, in chiave diversa, per caratterizzare il periodo che va da qui alla consultazione del referendum (la data prevista è quella del 12 maggio). In questi tre mesi, secondo il ministro socialista, si verificherà un aggravamento della crisi, con conseguenti pericoli per il costo della vita e l'occupazione. Come combattere questi pericoli? Le indicazioni di Giolitti non sono complete. Egli ammette che vi sarà un aumento del prezzo della benzina, perché — afferma — «è necessario adeguare i prezzi a nuovi costi del greggio, ma la misura dev'essere determinata — soggiunge — secondo il nuovo metodo che ho spiegato alla commissione Industria della Camera. Stabiliremo — ha detto ancora Giolitti — nuove norme, in sostituzione del divieto di circolazione dei partiti governativi e amministrativi dei partiti, fissaremo le indicazioni per i centri storici e, parallelamente, predisporremo il piano di ricostruzione e l'autostrada di servizio pubblico».



UNA «INCURSIONE» SULLA CASA BIANCA Un soldato, probabilmente in dronite l'altra notte di un'elicottero militare ed ha poi sorvolato a due riprese la Casa Bianca, facendo scattare i dispositivi di allarme. Presso a fucilate, il soldato è stato poi costretto ad atterrare sul prato antistante la residenza del Presidente Nixon, che era tuttavia assente. Intanto sul Presidente si sono abbattute nuove rivelazioni relative allo scandalo Watergate. Due delle bobine da lui consegnate alla commissione d'inchiesta sullo scandalo, contenenti le registrazioni di conversazioni relative al caso, sono risultate «adulterate». Le registrazioni originali erano state cancellate e sostituite con altre evidentemente più innocue. Nella foto: l'elicottero, sulla cui fusoliera sono visibili i segni delle pallottole sparate dagli agenti del servizio segreto, sul prato della Casa Bianca.

Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko — che inizia oggi la sua visita ufficiale in Italia — arriverà nella tarda mattinata all'aeroporto di Ciampino, dove sarà ad attenderlo il ministro degli Esteri italiano on. Moro, il quale subito dopo offrirà agli ospiti sovietici (Gromiko è accompagnato dalla moglie) una colazione a Villa Madama. I colloqui ufficiali, prima fra i due ministri, poi con le delegazioni al completo — inizieranno nello stesso pomeriggio di oggi per proseguire

poi domani. Andrei Gromiko sarà ricevuto in udienza martedì nella tarda mattinata dal Presidente della Repubblica senatore Leone e incontrerà nel primo pomeriggio (dopo un pranzo al Quirinale) il presidente del Consiglio on. Rumor. Nel pomeriggio si concluderà la parte ufficiale della visita con la firma di alcuni accordi. Gromiko si fermerà quindi in Italia altri tre giorni; il 20 sarà ad Orvieto, il 21 sarà ricevuto in Vaticano da Paolo VI, venerdì 22 nella mattinata ripartirà alla volta di Mosca.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 17 febbraio La visita in Italia del ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko — che inizia domani e rappresenta una conferma dell'eccellente stato dei rapporti fra i due Paesi — si inquadra nell'intensa attività messa in atto in queste settimane dalla diplomazia sovietica per dare nuovo impulso a un discorso distensivo che negli ultimi tempi sembra mostrare sintomi di rallentamento. Ai inizi del mese infatti, come si ricorderà, Gromiko era stato a Washington e, a quanto si afferma tra gli osservatori qui a Mosca, forse già alla fine di febbraio, dopo Parigi e Roma, si recerà al Cairo.

BATTUTA (3-1) LA JUVENTUS

Lazio: un balzo verso lo scudetto



La Lazio ha ieri compiuto un balzo importante verso la conquista dello scudetto. Nella «partita dell'anno» i biancozzurri hanno battuto per 3-1 la Juventus, cioè l'inseguitrice più pericolosa. La partita è stata vibrante, ricca di emozioni e caratterizzata da tre calci di rigore, due alla Juve (uno sbagliato) e uno alla Lazio. Ora la squadra di Maestrelli vanta tre punti su Napoli (che ha sconfitto l'Inter) e quattro sulla Juventus. La lotta per il titolo sembra ormai circoscritta a queste tre squadre, giacché la Fiorentina è caduta a Foggia ed è stata raggiunta al quarto posto dal Milan, facile vincitore sulla Roma. Un risultato di rilievo ha ottenuto il Cagliari che, per opera di Gigi Riva, ha espugnato il terreno del Torino. Nella foto: Chinaglia alla presa con Gentile. Con le due reti segnate ieri, «Long John» è passato in testa alla classifica cannonieri.

Si parla dell'accusa di peculato nei confronti di dirigenti e funzionari dell'ENEL

Scandalo del petrolio: emergono dall'inchiesta più gravi reati

Una lunga riunione alla Procura di Roma - Una truffa verso tutti gli utenti - Come l'ente accantonava le somme da «clargire» ai partiti governativi - Atteso da Genova un camion di documenti - Come sono stati scoperti i bilanci truccati di alcune compagnie - Arresti imminenti?

ROMA, 17 febbraio Peculato, truffa e falso: nuovi reati dopo la corruzione emersa dall'inchiesta sullo scandalo dei petrolieri. Negli ambienti giudiziari romani si afferma che ormai, almeno per quanto riguarda l'affare ENEL, si è giunti ad una svolta importante, forse decisiva. La settimana che inizia potrebbe far registrare clamorose decisioni da parte dei ma-

gistrati che si occupano di questa istruttoria. Si parla anche di ordini di cattura che potrebbero colpire funzionari ai quali sarebbe imputato, non solo di avere stornato denaro pubblico per «regalarlo» ai privati (nel caso specifico ad uomini politici e amministratori dei partiti di governo) ma di aver fatto ciò mediante il camuffamento dei dati riportati nei bilanci e ingannando di conseguenza

l'autorità statale e cittadina. Questi ultimi infatti hanno pagato le bollette ignorando — ovviamente — che una parte di quel danaro finiva non nelle casse dell'Ente elettrico ma nelle tasche di qualche amico dei petrolieri. Di qui le accuse che i magistrati inquirenti starebbero per accingersi a muovere ad alcuni responsabili dell'ENEL.

Nella riunione che c'è stata l'altra sera alla Procura della Repubblica (una riunione, a quanto pare molto lunga e irruenta di fatto), sono stati esaminati tutti i documenti che nel primo pomeriggio di sabato erano giunti da Genova. L'impressione è che quasi tutti i partecipanti alla riunione, a quanto risulta, avrebbero avuto, e che in effetti le ipotesi formulate dai pretori, durante la prima fase dell'inchiesta, erano ampiamente suffragate dagli elementi raccolti e che anzi forse bisognava riprendere l'esame della vicenda dal principio. Questo per identificare tutti i tipi di reato ravvisabili nei comportamenti dei vari personaggi finora implicati nella vicenda.

Ed è stato sulla scorta di questi nuovi documenti giunti da Genova (gli ultimi, per quanto riguarda l'affare ENEL, che erano ancora in mano ai pretori) che i sostituti procuratori che si occupano dell'affare hanno cominciato a ricostruire l'iter che seguivano i soldi per giungere nelle «bustarelle» da elargire ai quattro partiti del centro-sinistra e a questo o quel capo corrente.

Le cose avrebbero funzionato più o meno così. L'ENEL comprava olii combustibili dai petrolieri a prezzi inferiori a quelli di mercato ma, sul bilancio, tali prezzi venivano fatti risultare uguali a quelli correnti. Così l'Ente elettrico pagava ai petrolieri in pratica dei soldi in più che le compagnie provvedevano poi ad accantonare.

E' da questo fondo segreto che venivano presi le centinaia di milioni versati attraverso l'Italcasse (l'Istituto di credito che raggruppa le Casse di Risparmio di tutta Italia) ai segretari amministrativi dei partiti governativi e a chissà quante altre persone. Il secondo sistema per accantonare le somme necessarie per ottenere una «politica energetica» favorevole alla costruzione di centrali termoelettriche era questo: l'ENEL nei bilanci faceva risultare, a quanto pare, di aver comprato una quantità X di olii combustibili mentre in effetti la quantità era di molto inferiore. Il pagamento, ovviamente, era eseguito sulla base della quantità dichiarata in bilancio e quindi anche in questo caso ai petrolieri arrivavano centinaia di milioni da accantonare. Sono gli stessi milioni che poi venivano ridistribuiti ai loro «sostenitori» politici.

Da questa ricostruzione, in base alla quale, come abbiamo detto, i magistrati stanno studiando la possibilità di muovere nuove imputazioni, risulta evidente che addirittura, per l'opera di

VERSO LO SCIOPERO GENERALE DEL 27

Mercoledì in lotta unitaria i lavoratori delle grandi industrie

La decisione è stata adottata da chimici e gommai, metalmeccanici, tessili ed alimentari

ROMA, 17 febbraio Mercoledì prossimo, 20 febbraio, i lavoratori chimici, gommai, metalmeccanici, tessili ed alimentari delle grandi industrie impegnate in vertenza scenderanno in lotta. Questa decisione — assunta anche in vista della scadenza generale del 27 febbraio indetto dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL — è stata proclamata dal Congresso dei delegati dei gruppi chimici per realizzare il massimo di collegamento a livello territoriale con il più ampio schieramento di forze sociali, di partiti e amministrazioni pubbliche. Giovedì prossimo si riuniranno i rappresentanti delle categorie dell'industria CGIL-CISL-UIL per generale delle modalità di partecipazione allo sciopero generale del 27, che interesserà circa 13 milioni di lavoratori. La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, riunirà mercoledì 20 per esaminare le articolazioni di interventi dei rappresentanti confederali. Oggi, lunedì, riprenderanno le trattative per la vertenza FIAT, nella sede dell'Unione industriali di Torino. I sindacati metalmeccanici s'incontreranno, inoltre, martedì, con la direzione aziendale dell'Alfa Romeo e dell'Interind per proseguire la trattativa sul rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Paolo Gambascia
SEGUE IN ULTIMA

Romolo Caccavale
SEGUE IN ULTIMA

I «forzati del divorzio» chiedono al governo misure in difesa degli italiani all'estero e un nuovo corso economico in patria

GLI EMIGRATI IN SVIZZERA UNITI RESPINGONO LA CAMPAGNA DI DIVISIONE VOLUTA COL REFERENDUM

L'importante mozione della grande assemblea unitaria di Ginevra, promossa dalla FILEF, dall'Istituto e Santi, dall'UNAIIE e dalle ACLI - Presenti forze sindacali e politiche italiane ed elvetiche - I gravi pericoli di una nuova campagna xenofoba

DALL'INVIATO
GINEVRA, 17 febbraio Lontani dalle famiglie, e quindi già condannati ad un divorzio di fatto, gli emigrati rischiano di pagare più duramente degli altri italiani le conseguenze della manovra reazionaria che sta dietro l'iniziativa del referendum. Ne potrebbe risultare bloccata o compromessa tutta l'azione che è necessario portare avanti a difesa dei connazionali che vivono e lavorano all'estero. Il pericolo è reale, chiaramente avvertito. E oggi gli

emigrati in Svizzera, senza distinzioni politiche o religiose, hanno detto che respingono fermamente il tentativo di usare il referendum sul divorzio come mezzo per dividere i lavoratori e vanificare ogni sforzo di rinnovamento. Questo pronunciamento è uno degli atti più importanti con i quali si è conclusa l'assemblea unitaria dell'emigrazione italiana in Svizzera, indetta dalla Federazione lavoratori emigrati e famiglie (FILEF), dall'Istituto Fernando Santi, dall'Unione nazionale associazioni immigrati ed emi-

grati (UNAIIE) e dalle ACLI. Nella mozione conclusiva, la assise ha voluto rivolgere un appello perché «si mantenga l'impegno unitario rivolto alla soluzione dei problemi e perché si impedisca che i mesi della campagna elettorale possano rappresentare «una pausa nociva» nella preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Tutti i lavoratori — afferma ancora il documento — devono contrapporre «una linea di demarcazione nei confronti delle velleità reazionarie e fasciste di chi spera di

trarre vantaggio da una eventuale spaccatura tra le forze democratiche e popolari che si riconoscono nella Costituzione nata dalla Resistenza». Il richiamo all'unità — unita fra gli emigrati e con i lavoratori elvetic — è risuonato puntuale negli interventi pronunciati dalla tribuna dell'assemblea, alla quale erano presenti più di 1.000 lavoratori italiani provenienti da tutti i Cantoni della Confederazione elvetica. Hanno partecipato ai lavori il vice presidente della Commissione emigrazione della Camera, onore-

vole Corghi, il consigliere dell'ambasciata a Berna, dottor Migneco, rappresentanti delle Regioni Lombardia, Veneto, Sardegna, Marche, Trentino-Alto Adige, Umbria e Sicilia del PCI, del PSI e della DC, della CGIL, della CISL e della UIL, della Federazione delle colonie libere, del Comitato d'Intesa fra le Associazioni democratiche in Svizzera, delle Missioni cattoliche, del Partito svizzero del lavoro, del

Pier Giorgio Betti
SEGUE IN ULTIMA

La difesa della legge sul divorzio contribuito all'espansione della democrazia

Un mercato (spesso inutile per la salute) di oltre mille miliardi all'anno

Crescente mobilitazione del Partito per una forte campagna sul referendum

Ventimila farmaci: uno spreco per garantire enormi profitti

I discorsi di Ugo Spagnoli e Gianni Giadresco - Confronto e dialogo con le masse popolari cattoliche

Duecento milioni di saggi gratuiti ai medici mentre cinque milioni di italiani sono senza mutua - Spese folli in propaganda - Le indicazioni emerse da un convegno promosso a Milano da Federazione lavoratori chimici, PCI, PSI, DC - Fondamentale l'intervento pubblico

Sul referendum per il divorzio hanno parlato ieri a Savona ed a Cervia i compagni Ugo Spagnoli e Gianni Giadresco...

chi ha voluto il referendum. La gravità della crisi in atto nel Paese — ha detto Spagnoli — anche nelle sue ultime preoccupanti manifestazioni...

campagna deve essere attentamente articolata, deve respingere settarismi e chiusure, deve essere condotta con un continuo dialogo e confronto con le masse cattoliche su tutti i temi...

La vittoria nel referendum — ha concluso Spagnoli — comporterà perciò non solo la salvaguardia di una legge che è servita e servirà...

SAVONA, 17 febbraio. Parlando a Savona il compagno Ugo Spagnoli ha rilevato l'alto livello di mobilitazione già raggiunto dal Partito per la campagna del referendum...

Non si «rigenera» la DC con fughe verso l'integralismo ma ripropone i grandi ideali unitari che hanno ispirato la Resistenza e la Costituzione...

La vittoria nel referendum — ha concluso Spagnoli — comporterà perciò non solo la salvaguardia di una legge che è servita e servirà...

La vittoria nel referendum — ha concluso Spagnoli — comporterà perciò non solo la salvaguardia di una legge che è servita e servirà...

MILANO - Era stata proclamata da alcune associazioni di «padroncini»

Fallita la protesta corporativa dei taxi

Ma circolano il 60-70 per cento delle vetture - Non hanno aderito i sindacati, le cooperative e la CNA

MILANO, 17 febbraio. Lo sciopero dei tassisti che alcune associazioni di «padroncini» avevano proclamato per oggi è fallito. Si calcola che abbia circolato il 60-70 per cento delle vetture in servizio normalmente...

Per tutta la giornata di ieri i rappresentanti dei tassisti erano stati in riunione dal sindaco alla ricerca di una soluzione ai molti problemi della categoria...

E' dunque prevalso il senso di responsabilità cui avevano fatto appello ancora questa notte CNA e sindacato contro lo scioglimento di una protesta che assumeva sempre più contenuti di lotta corporativa...

Gruppi di tassisti hanno però voluto insistere, nonostante questi risultati, nella azione di sciopero e per tutta la giornata di ieri hanno cercato di alimentare tensione e creare incidenti...

Albergo rifugio in Valsassina cerca urgentemente

per conduzione autonoma cucina tipica settentrionale famiglia 4/5 persone veramente pratiche GARANTIAMO INTERESSANTE REDDITO

GITE DI PASQUA E.T.L.I.

Table with 4 columns: Location, Dates, Price, and Details. Includes NAPOLI-CAPRI, PARIGI, ISOLA D'ELBA, VENEZIA, ABAZIA-POSTUMIA, COSTA AZZURRA, CUBA, CAIRO-LUXOR-ASSUAN.

Le quote sono comprensive di viaggio in nave-crociere per i viaggi in treno, la pensione completa in alberghi di prima e seconda categoria con sistemazione in camera a due letti con e senza servizi, le tasse delle città con autotrasporti con guide, gli ingressi nei musei e tutte le tasse.

Si è riunito a Roma l'Attivo nazionale degli universitari comunisti

LA FGCI DISCUTE SULL'UNIVERSITÀ

Mobilizzazione degli studenti per lo sciopero del 22 febbraio e per quello generale del 27 - Prosegue la preparazione della giornata di lotta da parte degli insegnanti e del personale scolastico

ROMA, 17 febbraio. L'attivo nazionale dei gruppi universitari della FGCI riunitosi nella settimana scorsa a Roma ha discusso i problemi più urgenti che si pongono di fronte agli studenti...

La riunione nazionale dei gruppi universitari della FGCI ha discusso, a proposito delle elezioni stesse, che è necessario condurre una battaglia perché esse si svolgano...

La riunione nazionale dei gruppi universitari della FGCI ha discusso, a proposito delle elezioni stesse, che è necessario condurre una battaglia perché esse si svolgano...

La riunione nazionale dei gruppi universitari della FGCI ha discusso, a proposito delle elezioni stesse, che è necessario condurre una battaglia perché esse si svolgano...

AD ACERRA (Napoli)

Quindicenne uccide lo zio a rivoltellate

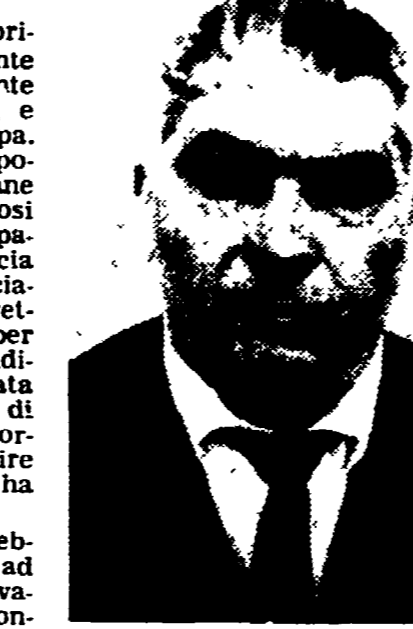
Il morto era in concorrenza per motivi di interesse con il padre della ragazza omicida

NAPOLI, 17 febbraio. Un colpo di rivoltella, una ragazza ha posto fine ad una lunga sequela di denunce e ricicche tra il genitore e uno zio. Questo è morto mentre alcuni soccorritori lo trasportavano in una vicina clinica...

Il sanguinoso episodio è avvenuto nella mattinata ad Acerra, in un grosso centro alle porte di Napoli: la vittima è Giacinto Lunardelli, 55 anni, il quale, negli anni passati, ha avuto varie volte a che fare con la giustizia...

Polizia e carabinieri avrebbero accertato però che ad armare la mano della giovane sarebbe stato un suo congiunto che è attivamente ricercato. Nella masseria Spinelli non è stato trovato Luigi Lunardelli...

Polizia e carabinieri avrebbero accertato però che ad armare la mano della giovane sarebbe stato un suo congiunto che è attivamente ricercato. Nella masseria Spinelli non è stato trovato Luigi Lunardelli...



Giacinto Lunardelli, l'uomo ucciso a colpi di pistola della nipotina di 15 anni.

Iniziativa dei senatori comunisti

Sbloccare la spesa degli Enti locali

Una mozione chiede al governo urgenti misure per dare agli Enti maggiori capacità di investimento

ROMA, 17 febbraio. I compagni Modica, Maffioletti, Abenante, Butalini, Bruni, Colajanni, Cossutta, Germano, Venanzi, Vignolo e Gigliata Tedesco hanno presentato al Senato una mozione...

La mozione chiede al governo urgenti misure per dare agli Enti maggiori capacità di investimento. Il grave fatto di sangue è avvenuto poco prima di mezzogiorno. La quindicenne ha lasciato la casa dove si trovava con altri quattro fratelli...

La mozione chiede al governo urgenti misure per dare agli Enti maggiori capacità di investimento. Il grave fatto di sangue è avvenuto poco prima di mezzogiorno. La quindicenne ha lasciato la casa dove si trovava con altri quattro fratelli...

Manifestazione a Milano della Lega per il divorzio

Una mostruosa distorsione

Il riferimento è in particolare alle manovre della Montedison (con la creazione del cartello privatistico «FARMACIA») di questi gruppi che hanno bisogno subito di chiedere conto al ministero delle Partecipazioni Statali...

Il riferimento è in particolare alle manovre della Montedison (con la creazione del cartello privatistico «FARMACIA») di questi gruppi che hanno bisogno subito di chiedere conto al ministero delle Partecipazioni Statali...

Positive convergenze

E' chiaro che la strumentalizzazione dell'intervento pubblico non è un fatto meramente tecnico ma discrimina tra precarie ipotesi di politica sanitaria e democraticamente gestite? Evidentemente no, e anzi una struttura-caricini così ingiurata rappresenta uno dei maggiori ostacoli propri alla conquista del Servizio. Sono convizioni apparentemente vere. Ma il fatto è che i tempi della riforma sanitaria ordinaria sono maturati...

Manifestazione a Milano della Lega per il divorzio

Si è svolta al cinema «Dal Verme» a Milano una manifestazione promossa dalla Lega italiana per il divorzio e dal Partito radicale, con l'adesione di movimenti giovanili e studenteschi...

Numerosi oratori hanno ricordato la necessità di una campagna capillare di illustrazione della legge, sottolineando vivamente il carattere di conquista civile e di libertà. Alcuni, e tra essi lo stesso on. Fortuna, hanno rilevato come la legge che introduce nella nostra legislazione l'istituto del divorzio sia una legge che tutela un diritto e che essa lascia libera la coscienza del credente circa il valore del sacramento...

Positive convergenze

E' chiaro che la strumentalizzazione dell'intervento pubblico non è un fatto meramente tecnico ma discrimina tra precarie ipotesi di politica sanitaria e democraticamente gestite? Evidentemente no, e anzi una struttura-caricini così ingiurata rappresenta uno dei maggiori ostacoli propri alla conquista del Servizio. Sono convizioni apparentemente vere. Ma il fatto è che i tempi della riforma sanitaria ordinaria sono maturati...

Il fatto è che i tempi della riforma sanitaria ordinaria sono maturati. La riforma sanitaria ordinaria è un fatto che non può essere ignorato. La riforma sanitaria ordinaria è un fatto che non può essere ignorato...

Nuovo direttore de «Il Popolo»

ROMA, 17 febbraio. Franco Amadini si è dimesso dalla direzione de «Il Popolo», organo della Democrazia cristiana. L'annuncio della dimissioni — motivate per ragioni di salute — è stato dato oggi con un comunicato del segretario della DC apparso su «Giornale».

Vacanze all'Isola d'Elba

«AFFITTASI» cottages signorili indipendenti per 4 persone con ogni confort - posizione panoramica a trecento metri dal mare Scrivere a: TARTARA ANGELA VIA ROMA, 16 - BRESSO (Milano)

A 50 anni dall'avvio di relazioni diplomatiche tra Italia e URSS

Nell'ufficio di Cicerin

Il contesto delle contraddizioni interimperialistiche che la diplomazia sovietica seppe sfruttare spezzando l'accerchiamento attorno al giovane Stato proletario

La « priorità nominale » tanto insistente richiesta e poi ottenuta dal governo Mussolini nel riconoscimento della Russia sovietica (8 febbraio 1924) rispondeva senza dubbio a esigenze tattiche interne del regime fascista. Era in gioco un'operazione di recupero di consensi, sul piano della politica estera, fra quelle masse proletarie che tanto fiammentemente si opponevano alla dittatura, pur prive di ogni reale capacità di affermare un'alternativa, e che da tempo avevano individuato nella Rivoluzione russa una ispirazione e una speranza di riscatto.

Stalin ironizzò, qualche tempo dopo, dinanzi al XIII congresso del PCR (b) su questa strumentalizzazione reazionaria dei sentimenti internazionalisti dei lavoratori: « Avete notato che alcuni governanti europei cercano di far carriera servendosi della "amicizia" verso l'Unione Sovietica? Che persino uomini come Mussolini, a volte, non sono alieni dallo speculare su questa amicizia? ».

In realtà, il governo fascista era in qualche misura vincolato, sul piano formale, da un accordo preliminare sul riconoscimento che risaliva al 26 novembre 1921 e che non aveva potuto rescindere. Il mutamento di governo e di regime aveva portato nuove difficoltà ma non aveva interrotto le trattative tra i due Paesi attorno ad un trattato commerciale e di navigazione. L'aver in piedi un negoziato con la Russia sovietica costituiva, in quegli anni, uno dei fattori che distinguono il peso europeo di qualsiasi Stato capitalistico. Come vedremo più avanti, ciò rientrava in un complesso gioco diplomatico-economico innestato sul distacco dell'assetto di Versailles. Mussolini aveva già messo le mani avanti alla fine del novembre 1923 quando aveva dichiarato di « non poter ignorare la funzione e l'importanza della Russia » e che « il governo fascista non aveva difficoltà a riconoscere de iure la Russia sovietica ».

Il problema tedesco

Per quanto rilevante fosse il fattore di speculazione psicologica ai fini interni, quell'orientamento del governo italiano rispondeva essenzialmente a ragioni economiche e di politica europea. Non a caso questi due fattori vennero evocati congiuntamente dal capo fascista per giustificare la sua decisione di pervenire al riconoscimento. « Per l'economia italiana, per la prosperità del popolo italiano — disse — è vantaggioso riconoscere de iure la Repubblica russa ».

Facile è intendere il fattore dell'interesse economico immediato. All'Italia occorrevo particolarmente grano, petrolio, carbone, minerali ferrosi, legname, fibre naturali che, in Europa, solo l'URSS, oppure l'URSS più qualsiasi altro poteva fornire abbondantemente e senza aprire delicati problemi nella bilancia commerciale e valutaria. E così ben si spiega che il trattato commerciale fosse da Mussolini sottoscritto prima ancora che la sua stesura definitiva fosse stata ratificata a Mosca, e che contestualmente egli comunicasse l'avvenuto riconoscimento giuridico dell'URSS. Questa insolita circostanza fu

sottolineata con compiacimento da Cicerin, commissario del popolo agli esteri, che la definì « sistematica » di una volontà realizzativa.

Più complesso si fa il discorso quando si passi ad analizzare i fattori generali di politica estera. Il capo del governo fascista appose la firma al trattato il 7 febbraio 1924, cassando d'un colpo vecchie pretese di concessioni economiche e proclamando il principio della nazione più favorita per ambo le parti nonché il riconoscimento del monopolio statale del commercio estero sovietico. Il gesto assunse il significato di un atto di rottura nei rispetti del gioco di contrappesi che la diplomazia italiana stava conducendo da mesi verso Francia e Inghilterra sulla questione del riconoscimento. La Francia di Poincaré premeva, anche in forme plateali, perché non si andasse al riconoscimento facendo prevalere, su ogni altra, la considerazione politica di tagliare alla Germania il retroterra economico (ma anche diplomatico) russo nel momento in cui era drammaticamente aperto il problema delle riparazioni e del ruolo della economia tedesca nel mercato europeo.

Sfaldamento dell'Intesa

Dall'Inghilterra veniva una sollecitazione alla prudenza, ma di segno del tutto diverso. Il nuovo governo Mac Donald — il primo governo laburista — fautore del « pacifismo democratico » grazie al quale aveva potuto conquistarsi la maggioranza relativa nelle elezioni, manifestava esplicitamente l'intenzione di riconoscere la Russia sovietica, e il suo unico timore era di essere preceduto dall'Italia.

In realtà, la corsa ebbe uno strano andamento: l'Inghilterra comunicò il riconoscimento sei giorni prima dell'Italia ma quest'ultima si vide riconoscere una « priorità nominale » in virtù delle dichiarazioni di Mussolini del 30 novembre 1923.

La crisi europea, dello sfaldamento clamoroso dell'Intesa, della ormai calante pressione rivoluzionaria nel continente. Fin dalla sua ascesa al potere, il fascismo si era affacciato alle posizioni intransigenti di Poincaré sulla questione tedesca che era il bubbone purulento di tutti i rapporti continentali. Intransigenza, in questo caso, significava una rabbiosa volontà di impedire una ripresa autonoma e unitaria della Germania, come fattore rilevante dell'intero assetto economico dell'Europa. Il progetto francese era una Germania possibilmente divisa, disarmata dallo sviluppo industriale contenuto e in ogni caso funzionale al pagamento delle pesanti riparazioni di guerra, controllata militarmente ed economicamente.

La strategia inglese

Tutto questo avrebbe dovuto significare una prevalenza netta della Francia negli equilibri europei, ma si trattava della quadratura del cerchio. L'inglese Curzon obiettò: « La disgregazione della Germania significa la scomparsa del debitore ». Ma è chiaro che Poincaré tiene in conto solo fino a un certo punto la solvibilità dell'ex nemico, egli tiene soprattutto di vista la spinta egemonica del capitalismo francese. Per simmetria, la strategia inglese punta in particolare a salvare la capacità di pagamento della Germania e in generale a stabilire fra di essa e la Francia un equilibrio di reciproco indebitamento, garanzia contro ogni pericolo di « blocco continentale » e condizione di un ruolo preminente dell'Inghilterra da spartire semmai con gli Stati Uniti. In più c'era la speranza di dirottare a Oriente le tendenze revancliste tedesche.

Poincaré era forte più che altro in apparenza ed infatti verrà travolto poco dopo da una coalizione della sinistra borghese. In compenso, a dispetto della convergenza antitedesca, una ostilità profonda e « oggettiva » contrapponeva Francia e Italia sul teatro elettivo del Mediterraneo ove si poteva parlare di « offesa agli interessi italiani nell'Africa settentrionale ». Stava, d'altro canto, per fallire la linea francese degli atti unita-

Rischia di saltare l'intero ciclo delle manifestazioni veneziane

La Biennale congelata?

A sette mesi dall'approvazione dello Statuto, quella che doveva essere una grande occasione democratica per la cultura italiana rischia di trasformarsi in un'avvilente parabola - Pateggiamenti e conflitti tra i partiti della maggioranza governativa - La denuncia dei comunisti - Il successo delle « giornate del cinema » e il rapporto permanente con Venezia e il pubblico popolare

DALL'INVIATO

VENEZIA, febbraio

L'anno scorso non si è fatta la Mostra internazionale di arte cinematografica. Ancora all'inizio dell'estate, lo Statuto — il nuovo Statuto della Biennale — era fermo al Senato. Fu il personale dell'Ente ad irridirsi: « Niente Statuto, niente Mostra ». Adesso, il nuovo Statuto democratico c'è. Il Parlamento l'ha reso operante fin dal 28 luglio 1973. Ma quest'anno rischia di saltare l'intero ciclo delle manifestazioni culturali veneziane:

la Biennale internazionale di arte, in programma per la tarda primavera, la Mostra del cinema, il Festival del teatro e della musica. Tutto ciò perché, dopo che il Parlamento ha approvato lo Statuto, le forze politiche di governo sembrano tenere l'applicazione. « La Biennale è ancora priva di organismi dirigenti pienamente attivi e investiti della loro responsabilità. Sono passati ormai sette mesi, e la maggiore istituzione culturale italiana resta un grosso corpo accafato poiché il governo non nomina i tre membri di sua

competenza nel Consiglio direttivo. Il Consiglio direttivo, che doveva costituirsi entro il 28 ottobre, rimane così nel limbo, non può riunirsi, elaborare un programma, assegnare incarichi, organizzare le manifestazioni. Quella che doveva costituire una grande occasione democratica per la cultura italiana, un momento di trasformazione in una avvilente parabola, in un balletto profetico, disdicevole soprattutto per i suoi protagonisti. Tutti sapevano che la battaglia per il rinnovamento de-

mocratico della Biennale di Venezia non poteva ritenersi definitivamente conclusa il 28 luglio 1973, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto. Non a caso, quella battaglia si era protratta per oltre vent'anni. Ne erano state protagoniste le forze politiche e intellettuali più aperte ed avanzate di Venezia e dell'Italia intera. I comunisti ne avevano fatto uno dei momenti di maggior impegno nella loro lotta per il rinnovamento delle strutture culturali italiane: non solo attraverso i progetti di legge puntualmente rappresentati ad ogni legislatura dal sen. Gian-

quinto e dall'on. Vianello, ma con una costante azione di spinta e di confronto nei riguardi del governo e degli altri partiti.

La Biennale non viveva soltanto entro una cornice ideologica che era quella voluta dal fascismo: operava in base ad una gestione commissariale, in totale dipendenza — sia attraverso i finanziamenti sia mediante il controllo dei dirigenti designati dall'alto — dal potere centrale. Le sue manifestazioni continuavano ad esprimersi secondo gli schemi di una cultura d'élite, attraverso rassegne artistico-mondane sempre più in contrasto con la crescita di esigenze e di richieste nuove, di un rapporto aperto, democratico, con gli operatori culturali e con le masse popolari.

Ad ogni inaugurazione il rappresentante di turno del governo non mancava di assicurare l'imminente approvazione dello Statuto, inteso come apertura di un ciclo di profondi mutamenti nella vita della Biennale. Fino all'anno successivo però — e tutto ciò è durato oltre un ventennio! — ogni cosa tornava a dormire, ad acquietarsi: salvo l'impatto delle forze democratiche veneziane, la sdegnata insofferenza dei settori più avanzati del mondo artistico e culturale.



La cerimonia inaugurale del monumento alla Resistenza davanti al Comune di Sesto San Giovanni.

Un nuovo centro di ricerca storica a Sesto San Giovanni

Radici di una città industriale

Associato all'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione, il centro sestese intende esaminare le vicende economiche, sociali, culturali e politiche di una zona decisiva per la nascita e il consolidamento del movimento operaio

E' nato un nuovo centro di ricerca storica, l'Istituto per la storia della Resistenza e del movimento operaio Sesto S. Giovanni-Milano associato all'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia. La zona di intervento è di ricerca del centro è, come dice la denominazione, quel grande settore a forte concentrazione industriale che si estende dai quartieri nord della metropoli lombarda, a Sesto San Giovanni, fino ad investire le zone di piccola e media industria della Brianza. E' però soprattutto la zona delle grandi industrie prevalentemente siderurgiche e metalmeccaniche, nella quale è sorto e si dire la tenda eretta davanti alla fabbrica dagli operai della Marelli in lotta contro i licenziamenti e le provocazioni padronali. Così come si ricorda l'esempio che i tecnici e gli operai della Breda diedero costruendo, in risposta ai tentativi di smobilizzazione, l'altra più grande nava di Sesto, che venne così ad affiancarsi al trattore « R 60 » costruito dai lavoratori delle officine « Reggiane » in risposta ad un analogo tentativo padronale, nella lotta che la classe operaia svolse negli anni '50 per la sicurezza del posto di lavoro.

E' quindi, la storia di un movimento democratico dal tessuto molto consistente, formatosi a partire dai primi tentativi di smobilizzazione, contribuiranno pure a saldare la indagine, il reperimento di materiale, la raccolta di testimonianze alla realtà politica economica e culturale della zona, alle sue esigenze, al suo tessuto sociale.

Si sono già aperti gli archivi delle commissioni interne e quelli di alcuni partiti democratici, per primo il PCI, si sono avuti contributi e testimonianze orali e scritte di numerosi protagonisti del momento più significativi della

storia di questa zona: gli anni Trenta, gli scioperi del '43, le fasi della prima ricostruzione industriale. Le stesse parrocchie hanno consentito che fosse presa visione di vari documenti da esse custoditi. Si cerca insomma di stabilire in quale modo in questa area si siano vissuti i grandi appuntamenti nazionali ed internazionali, dalle prime società operaie alla crisi del 1943, dalla organizzazione autonoma della classe al fascismo, alla lotta clandestina, all'insurrezione, al difficile dopoguerra con le sue battaglie per l'occupazione e contro i licenziamenti politici di massa, ai Consigli di gestione. Chi conosce un po' la storia di Sesto San Giovanni e del Nord Milanese, ricorderà cosa volle dire la tenda eretta davanti alla fabbrica dagli operai della Marelli in lotta contro i licenziamenti e le provocazioni padronali. Così come si ricorda l'esempio che i tecnici e gli operai della Breda diedero costruendo, in risposta ai tentativi di smobilizzazione, l'altra più grande nava di Sesto, che venne così ad affiancarsi al trattore « R 60 » costruito dai lavoratori delle officine « Reggiane » in risposta ad un analogo tentativo padronale, nella lotta che la classe operaia svolse negli anni '50 per la sicurezza del posto di lavoro.

E' quindi, la storia di un movimento democratico dal tessuto molto consistente, formatosi a partire dai primi tentativi di smobilizzazione, contribuiranno pure a saldare la indagine, il reperimento di materiale, la raccolta di testimonianze alla realtà politica economica e culturale della zona, alle sue esigenze, al suo tessuto sociale.

Si sono già aperti gli archivi delle commissioni interne e quelli di alcuni partiti democratici, per primo il PCI, si sono avuti contributi e testimonianze orali e scritte di numerosi protagonisti del momento più significativi della

organizzazione sindacali e il prof. Enzo Ferrari dell'Università di Sassari in rappresentanza delle minoranze laiche del Consiglio comunale di Sesto. Le funzioni di direttore scientifico dell'Istituto sono svolte da Adolfo Scarpelli.

I primi strumenti di lavoro e i primi mezzi per il funzionamento sono stati forniti dal Comune di Sesto San Giovanni, patrocinatore dell'iniziativa cui ha fatto seguito un intervento della Regione Lombardia, anche se da parte degli enti centrali gravano non pochi pericoli sulle concessioni decise dagli Enti locali. Ma nonostante il pericolo l'Istituto ha subito dato vita a due ricerche: la prima, una indagine sui criteri della ricostruzione economica industriale dei grandi complessi milanesi, comprenderà anche lo studio della riorganizzazione del movimento sindacale e democratico nelle fabbriche, con particolare attenzione alla esperienza dei Consigli di gestione; la seconda, diretta dalla dot.ssa Dodi, verte sulla storia di una società operaia di mutuo soccorso di Sesto San Giovanni, esaminata in relazione al formarsi del movimento democratico del borgo che stava sempre più trasformandosi da centro prevalentemente agricolo in centro industriale. La ricerca sulla riorganizzazione del movimento sindacale e degli organismi di fabbrica è condotta anche nella prospettiva di un convegno che si terrà nel '75.

Siamo dunque di fronte ad una esperienza positiva e nuova. Una esperienza che arricchisce la ricerca storica del movimento operaio e fornisce significative indicazioni per il suo potenziamento ulteriore, oltre che suggerire un nuovo terreno d'intervento agli Enti locali, alla Regione, al Comune e all'Amministrazione provinciale.

Da qui, da queste esperienze non cancellabili, avrebbe dovuto muovere la « nuova » Biennale che iscrive all'art. 1 del suo Statuto: « L'ente è istituito di cultura democraticamente organizzata e ha lo scopo di assicurare piena libertà di idee e di forme espressive, di promuovere attività permanenti e di organizzare manifestazioni internazionali inerenti la documentazione, la conoscenza, la critica e la sperimentazione nel campo delle arti ».

« Attività permanenti », dunque: che si legano cioè ai problemi e alla vita di Venezia fondando la massima istituzione culturale italiana uno strumento di ripresa e di valorizzazione dell'intera città, centro di richiamo, di ricerca, di lavoro per le migliori energie creative nazionali e straniere. E « manifestazioni internazionali » imposte sulla sperimentazione e la critica, non più intese come mera esposizione e rassegna risolte in alcuni settori ben catalogati, suddivisi, impermeabili all'altro. E' evidente infatti come lo Statuto apra programmaticamente orizzonti importanti ad attività interdisciplinari, ad iniziative che non possono a priori definirsi solo in quelle tradizionali delle arti figurative, del cinema, della musica, del teatro. Pensiamo ad esempio all'architettura ed al rapporto che una Biennale rinnovata non può non stabilire con gli istituti universitari veneziani, così ricchi di fermenti e di idee.

Ma se queste sono le prospettive che la lotta delle forze politiche e culturali più avanzate ha aperto alla Biennale, tanto più mortificante risulta la situazione in cui tutto è precipitato dopo il varo dello Statuto. Non ci riferiamo solo ai ritardi gravissimi, al vuoto di potere che si pro-

trae da mesi e compromette sempre più irrimediabilmente le iniziative da programmare per la primavera-estate. I patteggiamenti e i conflitti più o meno oscuri e segreti che paralizzano i partiti della maggioranza governativa sulle nomine più importanti comportano il congelamento di fatto non solo della Biennale, ma del metodo nuovo, aperto ad un confronto con le forze di base, che dovrebbe caratterizzare l'attività rinnovata in senso democratico.

Le indiscrezioni giornalistiche parlano di lotta serrata sui nomi di quei tre membri del Consiglio direttivo da cui dovrebbe uscire il nuovo presidente: ma oltre a questi, la disputa sembra investire persino le designazioni del segretario generale e dei responsabili dei settori principali, cinema-teatro-musica-arti figurative. Tutto ciò rivela certo il permanere di un costume politico deprecabile, contro il quale i comunisti si sono sempre battuti e continueranno a combattere: ma, ancora peggio, un orientamento preso a suonare in partenza i contenuti innovatori dello Statuto della Biennale.

Sottrarre al Consiglio direttivo che deve insediarsi la scelta del presidente e, ancor più, dei responsabili di settore non è questione formale, di semplice correttezza democratica. Quando si indicano già i responsabili prima ancora che il Consiglio direttivo elabori un programma e definisca i settori di intervento, significa che si pensa semplicemente a una Biennale che richiami il passato, che rilanci puramente e semplicemente le manifestazioni tradizionali.

« Siamo in presenza — ci ha detto in proposito il compagno Gian Mario Vianello, responsabile culturale della Federazione di Venezia — di uno smontamento antidemocratico, di chiaro significato anticulturale degli organi statutari della Biennale. Noi comunisti non solo siamo estranei a tutte le manovre in corso, ma le denunciemo apertamente. Siamo per un impegno delle forze nostre e di tutti i gruppi culturali e democratici che ottenga il rapido insediamento del Consiglio direttivo, perché questo compia le scelte che gli competono, perché prenda avvio quella politica culturale nuova che dalla Biennale si attende.

Mario Passi

Simposio sui problemi della riproduzione umana

BOLOGNA, 17 febbraio

Consentire un dialogo tra il biologo e il clinico, tra il laborista e l'endocrinologo, tra il ricercatore e il medico: questo lo scopo del primo simposio internazionale sulla fisiologia della riproduzione umana, conclusosi oggi a Bologna, organizzato dalla prima clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Bologna in collaborazione con l'Amministrazione ospedaliera e l'assessorato regionale alla Sanità.

I problemi della riproduzione umana che riguardano la gravidanza, la fertilità, l'infertilità, le turbe mestruali, l'irsutismo, l'impotenza e la frigilità — ha affermato il prof. Francesco De Dominicis, direttore clinico ostetrico-ginecologico dell'Amministrazione ospedaliera e l'assessorato regionale alla Sanità.

« I problemi della riproduzione umana che riguardano la gravidanza, la fertilità, l'infertilità, le turbe mestruali, l'irsutismo, l'impotenza e la frigilità — ha affermato il prof. Francesco De Dominicis, direttore clinico ostetrico-ginecologico dell'Amministrazione ospedaliera e l'assessorato regionale alla Sanità.

« I problemi della riproduzione umana che riguardano la gravidanza, la fertilità, l'infertilità, le turbe mestruali, l'irsutismo, l'impotenza e la frigilità — ha affermato il prof. Francesco De Dominicis, direttore clinico ostetrico-ginecologico dell'Amministrazione ospedaliera e l'assessorato regionale alla Sanità.

« I problemi della riproduzione umana che riguardano la gravidanza, la fertilità, l'infertilità, le turbe mestruali, l'irsutismo, l'impotenza e la frigilità — ha affermato il prof. Francesco De Dominicis, direttore clinico ostetrico-ginecologico dell'Amministrazione ospedaliera e l'assessorato regionale alla Sanità.

« I problemi della riproduzione umana che riguardano la gravidanza, la fertilità, l'infertilità, le turbe mestruali, l'irsutismo, l'impotenza e la frigilità — ha affermato il prof. Francesco De Dominicis, direttore clinico ostetrico-ginecologico dell'Amministrazione ospedaliera e l'assessorato regionale alla Sanità.

Romeo Bassoli

Con il nuovo sistema fiscale

Trattenute aumentate per gli agenti di tutti i corpi di polizia

Colpiti gli stipendi della PS, dei carabinieri e delle guardie di finanza - Urgente la soluzione proposta dai comunisti per cancellare le ingiustizie che la nuova legge ha provocato per tutti i lavoratori

Un forte malumore si è diffuso nelle file delle forze di polizia, specie nei ranghi più bassi, a seguito delle trattenute fiscali sulle retribuzioni. Le guardie di PS, di finanza, i carabinieri, gli agenti di custodia hanno risentito più di altri le conseguenze negative della nuova legge tributaria perché prima erano esenti da imposizione nella busta paga degli uomini di truppa tutte le indennità accessorie che sono una parte consistente della loro retribuzione.

Essi hanno visto raddoppiare, dal dicembre 1973 al gennaio 1974, le ritenute fiscali (da lire 11.000 a 22.000 per una guardia celibe non rafferata, da lire 13.000 a 26.000 per una guardia con sei anni di servizio e con un carico moglie e tre figli) nell'ultima busta paga hanno trovato meno soldi, hanno avuto interamente annullata la maggiorazione di 7.200 lire dell'indennità integrativa speciale, pur insufficiente a compensare l'aumento dei prezzi e hanno visto vanificarsi una parte degli aumenti ottenuti a novembre con l'assegno prequativo.

La tanto conclamata riforma tributaria ha provocato

A Scarperia (Firenze)

Scandalo edilizio: sindaco arrestato

E' a capo di una Giunta di centro-sinistra - il tentativo della «Nazione» di distorcere la verità - La completa estraneità del PCI e la richiesta di fare piena luce

FIRENZE, 17 febbraio

Il sindaco della Giunta di centro-sinistra di Scarperia (un paese della provincia di Firenze) Gino Pieri è stato arrestato sotto accusa di concussione e di interesse privato in atti d'ufficio. Con le stesse accuse è stato arrestato anche Giuseppe Maggi, ex sindaco di Borgo S. Lorenzo. Secondo alcune indiscrezioni raccolte al palazzo di giustizia il sindaco Pieri ed il Maggi sarebbero coinvolti in uno scandalo edilizio che avrebbe per oggetto la costruzione di un centro residenziale alberghiero.

Sin qui la notizia, a proposito della quale vorremmo dire che nessuno ha il diritto di distorcere la verità per accreditare la teoria di una presunta «classe politica» corrotta e corruttrice e tanto più grave è quando a far questo è un direttore di giornale. E' quanto è accaduto a Domenico Bartoli, che nel fondo apparso oggi su La Nazione, preso dalla foga di dimostrare che il «mercato» non è solo a Roma, ha voluto portare l'esempio «di un sindaco socialista e di un ex sindaco comunista» arrestati in provincia di Firenze.

Solo che il Bartoli ha trascurato di precisare che il sindaco Scarperia presiede una Giunta di centro-sinistra e che l'ex sindaco di Borgo S. Lorenzo non è più a capo di quell'Amministrazione da circa venti anni (quasi 19 anni prima, cioè, che avessero i fatti che venivano contestati dalla Magistratura) e che da due anni non è più nemmeno iscritto al nostro Partito.

La nostra richiesta di fronte ai fatti di questi giorni è stata estremamente chiara: fare piena luce su ogni scandalo. E' la richiesta di un partito che non ha niente a che vedere con la vicenda di Scarperia, così come è estraneo alla ben più grave vicenda dello scandalo petrolifero dal quale il Bartoli parte per muovere le sue accuse alla intera «classe politica».

E' facciamo questo discorso per ribadire che il qualunquismo, lungi dal fare chiarezza e pulizia così come chiedono la classe operaia e le masse lavoratrici, porta soltanto acqua al mulino dell'eversione fascista e di quelle forze interessate a gettare discredito sulle istituzioni.

nella massa dei poliziotti uno stato d'animo di sfiducia e di disillusione anche perché, parte di loro, specie le guardie di finanza, conoscono il prepotere dei ricchi potentati, dei padroni del petrolio e dello zucchero, particolarmente esperti nei raggi di evasione fiscale e di speculazione.

Ciò richiama l'esigenza del riconoscimento dei diritti di libertà sindacale per la PS e della democratizzazione dei Corpi di polizia. Sono problemi politici che le forze democratiche dovranno affrontare con urgenza.

In questa situazione in cui gli appartenenti ai Corpi di polizia debbono fare i conti, alla pari degli altri lavoratori, con la difficile realtà quotidiana dei prezzi, del vitto, vestuario, alloggio, della scuola, della famiglia, vietare i diritti di libertà sindacale e gli strumenti democratici, che possono servire a dare conoscenza delle cause e delle responsabilità delle ingiustizie, significa aiutare le forze della destra reazionaria e del fascismo che vogliono strumentalizzare il malcontento, provocare disorientamento nelle caserme e negli uffici della polizia per alimentare un pericoloso qualunquismo, determinare lo sfaldamento della disciplina, del senso dello Stato e dell'ordine democratico.

Se si vogliono evitare i guasti del qualunquismo come la disaffezione dal servizio, occorre che il personale di polizia divenga soggetto partecipe dell'azione positiva delle forze democratiche e del movimento dei lavoratori per attuare i principi della Costituzione e risolvere i problemi dei poliziotti assieme a quelli degli altri lavoratori.

Anche per questo il PCI si è reso interprete delle esigenze e delle aspettative di milioni di lavoratori, quindi anche del personale delle forze armate e dei corpi di polizia, proponendo in Parlamento misure urgenti per cancellare le più gravi ingiustizie della nuova legge tributaria.

La proposta comunista prevede tra l'altro l'esenzione da imposta della quota di 150.000 lire mensili di retribuzione per 13 mensilità, l'esenzione da imposta dell'aggiunta di famiglia e l'aumento delle detrazioni per familiari a carico e spese di famiglia, la riduzione del 10% delle aliquote in tutti i casi in cui le imposte sono pagate mediante trattenuta sulla busta paga e ciò per correggere la disparità esistente tra i cittadini che pagano subito, sempre e su tutto, e altri che pagano dopo su accertamenti meno precisi e diversi dalla busta paga.

L'azione legislativa del PCI serve anche a creare nelle forze di polizia uno stato d'animo di fiducia e di responsabilità democratiche. E' nell'interesse del movimento operaio e di tutte le forze democratiche operare per una polizia efficiente contro il crimine e l'eversione reazionaria, una polizia che deve essere consapevole della realtà sociale del Paese, partecipe della lotta popolare contro l'imboscamento e l'accaparramento delle merci, il controllo democratico dei prezzi, per far pagare le tasse, distribuire i sacrifici e attuare le riforme secondo i principi dei doveri e dei diritti prescritti dalla Costituzione.

Sergio Flamigni

Per il delitto di via Gatteschi a Roma

DA GIOVEDÌ IN APPELLO IL PROCESSO MANGIAVILLANO

Gli imputati dell'uccisione dei fratelli Menegazzo dovrebbero tornare in libertà il 7 maggio perchè scadono i termini della carcerazione preventiva - Necessario arrivare al più presto a una definitiva sentenza

ROMA, 17 febbraio - Torreggiani, Mangiavillano e Loria (quest'ultimo assolto in prima istanza) imputati per l'assassinio dei fratelli Menegazzo, si presenteranno giovedì 19 ai giudici della Corte d'appello.

Distorsioni e limiti del vertiginoso sviluppo della motorizzazione privata

«Riscopriamo» il tram

Minor costo di esercizio, maggior capacità di trasporto in condizioni confortevoli, minor rumore, nessun effetto inquinante: queste le ragioni che ripropongono il servizio tranviario come cardine del trasporto urbano e suburbano, non soltanto nel nostro Paese

In numerosi Paesi, tra i quali l'Italia, gli Stati Uniti e molti altri, dove la motorizzazione privata è assai avanzata, si sta procedendo ad una vera e propria «risorta» del tram.

Il tram, ormai, ha oltre 70 anni, ed è costituito per decenni, nelle sue versioni urbane e suburbane, il cardine del trasporto pubblico su breve distanza. In vari casi, è stato «soppiantato» dalla metropolitana sotterranea, o da vere e proprie ferrovie urbane, in quanto è adatto a trasportare un flusso di passeggeri dell'ordine di 8-10.000 all'ora al massimo, mentre una ferrovia vicinale ne trasporta due o tre volte di più, ed una metropolitana arriva facilmente ai 50.000.

Si è trattato in questi casi di ragioni tecniche, derivate da nuove esigenze nel traffico, ma non dal fatto che il tram, come «formula» tecnico-costruttiva, sia superato. Ove ve ne fosse la necessità, possiamo rifarci all'esperienza: in Germania, nella stessa Italia, in URSS, Canada, Australia, in tutti i Paesi ad economia socialista, il tram non ha mai cessato di svolgere il suo apprezzato servizio, e di evolversi tecnicamente. Dove il tram, come nel nostro Paese ed in molti altri, è stato sottoposto per

decenni a pesanti critiche, accusato di essere scomodo, rumoroso e, soprattutto di ingombrare le vie cittadine» rendendo più «difficile» il traffico delle automobili, in cosa va imputata alla formidabile spinta esercitata per decenni dai poderosi complessi costruttori di automezzi e di pneumatici, nonché dai cementieri. In numerosi Paesi, tra i quali purtroppo l'Italia, intere linee vicinali sono state soppresse, intere reti di strutture, altre ridotte, o lasciate in condizioni di vero e proprio abbandono.

Oggi, per due serie di ragioni, tale tendenza tende finalmente ad invertirsi, quando non ci siano ragioni particolari, anche se di un motivo essenziale, ossia l'economia d'esercizio, si cerca di parlar poco.

La prima di queste è la capacità di trasporto, e la superficie del suolo occupata per il trasporto di ogni passeggero. Colcoli e rilievi ormai arcaici confermano che un cittadino che si sposta a bordo di un'automobile di medie dimensioni, occupa circa 12 metri quadrati di superficie stradale. Se si sposta a bordo di un autobus, occupa circa 2 metri quadrati; se si sposta a bordo di un tram, ne occupa solamente uno. La questione è strettamente lega-

ta alla capacità di trasporto del tram, il quale, rispetto all'autobus, specie nelle sue versioni articolate o a vetture accoppiate con comando in multiplo, può convogliare più del doppio di passeggeri, occupando il suolo stradale in misura ridotta di metà o anche meno.

La seconda serie di ragioni, è legata al fattore disponibilità di combustibile-inquinante atmosferico. E' arcinoto che l'autobus, anche munito di scarico verso l'alto, di bruciatori supplementari dei gas di scarico, di marmitta filtranti, è una pesante fonte di inquinamento. Il tram, non inquinava affatto. Per di più, con le difficoltà di approvvigionamento (ed il costo crescente) del gasolio, il mezzo elettrico (anche se l'energia che consuma è almeno in parte di origine termoelettrica), si presenta, oggi e per il futuro, decisamente avvantaggiato.

Del costo di esercizio, come già detto, si parla poco anche se l'argomento è altrettanto interessante. Trasportare un certo numero di passeggeri mediante una linea tranviaria moderna, viene a costare il 30-40 per cento meno di quanto costi trasportare gli stessi passeggeri mediante un autobus, senza tener conto dei

danni che gli autobus recano alla sede stradale.

Tale divario, apparentemente enorme, ma confermato da innumerevoli esperienze, deriva dal fatto che l'energia motrice elettrica, rapportata a gasolio o benzina a parità di passeggeri-chilometro trasportati, costa meno del fatto che un solo guidatore può «trasportare» assai più persone se manovra un tram che non se manovra un autobus, il quale ovviamente, nonostante gli insoddisfacenti tipi a due piani, ne porta assai meno; dal fatto che un tram, se procede in sede propria, è normalmente più veloce ed è fortemente più oneroso su un autobus che su un tram (pur calcolando la necessaria manutenzione del binario, della linea e delle sottostazioni di alimentazione); dalla durata del mezzo, che è enormemente superiore in un tram che in un autobus. Basterà ricordare che a Milano funzionano ancora, e con risultati non poi scadenti, vetture entrate in servizio nel 1928-1930, mentre un autobus, dopo 10-15 anni di servizio, è in condizioni inaccettabili, e non è più recuperabile.

L'evoluzione tecnica del tram è stata rilevante negli ultimi trent'anni, e il pubblico non ne è di solito a conoscenza. Il veicolo moderno è più confortevole e meno rumoroso, in quanto munito di sospensioni in acciaio-gomma ed anche pneumatiche; la frenatura è elettrica, integrata alle basse velocità da freni a disco o a tamburo, muniti di ferrodi, le rotelle moderne, il cui allineamento va controllato e sistemato periodicamente, e la cui condizione sulla superficie di corsa, agli scambi, agli incroci, è assai migliore di quella di un tempo, poggiano su materiali anti-rumore ed antivibranti. La sicurezza, con l'introduzione dei freni a pattino elettromagnetici, che in caso di emergenza, «agganciano» la rotella, è ormai superiore a quella di un mezzo su pneumatici, il quale può slittare su strada viscosa o gelata, cosa che un tram moderno con freni a pattino non fa.

Il tram moderno, come formula, presenta una grande flessibilità. Può procedere ad alta velocità di 40 all'ora (ma anche di 60) in sede propria, a vetture singole o a vetture singole accoppiate ad altre, con comando multiplo, come avviene per le metrolines metropolitane; può essere realizzato nella sua forma articolata, a due o tre casse, nelle linee a breve sviluppo ma a forte carico, e con percorsi molto pronunciati. Può essere destinato a percorrenze brevi, con il prevalere di posti in piedi, un'accelerazione ed una decelerazione di buoni valori ma esente da brusche variazioni, e quindi tale da non provocare scosse al veicolo e ai viaggiatori. Può essere destinato a percorsi più lunghi e veloci, con fermate più distanziate, con un maggior numero di posti a sedere.

Nelle grandi città, che si espandono con popolosi quartieri periferici, è il mezzo migliore per smistare i pendolari cittadini, che recano al lavoro e da questo rientrano a casa, nel numero di varie di migliaia per ogni quartiere e che vanno «convogliati» nei momenti di punta, nel giro di un'ora o poco più.

La tendenza moderna, dettata da chiari concetti tecnici ed economici, è di far marciare il tram in sede propria, al centro o a lato dei viali piuttosto ampi che si estendono verso i quartieri periferici, e di riservare al tram stesso - quando è possibile - un certo numero di percorsi che penetrano e tagliano il centro cittadino.

Sui percorsi riservati al mezzo pubblico, se non esistono ragioni particolari, conviene far circolare, tra i mezzi pubblici, quello che ha minori costi di esercizio, maggior capacità di trasporto ed è per i passeggeri e per i cittadini, il più confortevole, in quanto fa meno rumore, non scuote, e non inquina, cioè il tram.

Interessanti studi in un'altra estensione, ma altrettanto positivi sono stati fatti in Canada ove sono previste nelle grandi città dove sono in costruzione metropolitane (Montreal, Toronto) linee tranviarie di superficie moderne e veloci, in sede propria affiancata alla sede stradale, che seguano i percorsi previsti per le metropolitane. Queste «avanzano» con il ritmo consentito da ragioni tecniche, e dal crescere del traffico (una metropoli americana costituisce un grosso investimento che risulta «inutile» a tutti gli effetti, fino a che, lungo una certa direttrice, il traffico rimane limitato). Ma non meno che le linee metropolitane «avanzano», le linee in superficie saranno smantellate fin dove giunge la nuova galleria, ed essere prolungate, utilizzando, con una spesa modesta, gli stessi binari.

Con una spesa relativamente modesta, infine, attorno alle grandi città italiane, sarebbe possibile realizzare reti di tram suburbani in sede propria sulla media distanza (fino ad una ventina di chilometri dal centro cittadino); soluzione non certo nuova, ma quasi abbandonata nel dopoguerra, quando furono sostituite molte linee del genere con altrettanti di autobus, più lente, scomode, costose e meno efficienti.

Paolo Sassi

La figlia del «re dei giornali» californiano ancora in mano ai rapitori

Patricia Hearst al padre: «Fai presto per liberarmi»

In una bobina registrata i rapitori apprezzano gli sforzi dei genitori della ragazza per soddisfare le loro richieste



Patricia Hearst ed i suoi genitori.

SAN FRANCISCO, 17 febbraio

Buone speranze per la sorte della giovane Patricia Hearst, la figlia di 19 anni del «re dei giornali» californiano Randolph Hearst, rapita da una organizzazione che si autodefinisce «esercito di liberazione sionista». Come riscatto per la giovane Patricia i rapitori hanno chiesto una massiccia distribuzione di viveri ai poveri della California (la spesa è stata calcolata in 300 miliardi di lire).

«Da parte mia farò tutto il possibile per soddisfare le richieste», aveva dichiarato nei giorni scorsi il padre della ragazza. E i rapitori gli hanno fatto pervenire ogni una bobina registrata in cui un certo «maresciallo Cinque» dice che «l'esercito» apprezza la sua buona volontà per soddisfare le loro richieste e che non hanno alcuna intenzione di dimostrarvi irragionevoli.

Nella stessa bobina è registrata una di-

chiarazione di Patricia in cui la ragazza dice di star bene ma sollecita il padre a fare presto. La giovane aggiunge che è depresso per la gente parlare di lei come se fosse morta e che non ha alcuna intenzione di morire. Ma per uscire viva da questa vicenda è necessario che suo padre faccia quanto possibile per venire incontro alle richieste dei suoi rapitori.

Il padre di Patricia, dopo aver ascoltato la registrazione di aver avuto la impressione che la ragazza sia abbastanza serena.

Ha precisato che la bobina gli era stata consegnata dal rev. Cecil Williams, portavoce di diversi gruppi che l'esercito di liberazione sionista ha chiesto che collaborino alla distribuzione dei viveri fra i poveri dello Stato. Il reverendo aveva ricevuto una telefonata anonima attraverso la quale gli era stato comunicato dove e come ritirare la bobina.

Interrogazione del PCI sui progetti di investimenti delle cooperative

ROMA, 17 febbraio. I deputati comunisti della Commissione Agricoltura della Camera hanno rivolto una interrogazione (di cui è primo firmatario il compagno Bartoli) diretta al ministro Ferrarini, chiedendo che si sappia in base a quali criteri e valutazioni il ministro dell'Agricoltura ha ritenuto di negare la propria approvazione a gran parte dei progetti di investimenti sulla nona e sulla decima tranche del FEOGA presentati da cooperative aderenti all'Associazione nazionale cooperative agricole.

I deputati comunisti chiedono inoltre di conoscere dal ministro dell'Agricoltura: a) l'elenco completo dei progetti approvati e trasmessi a Bruxelles e l'ammontare della spesa per ciascuno; b) l'elenco dei progetti non approvati dal ministero dell'Agricoltura e l'ammontare della spesa per ciascuno; c) l'elenco dei progetti approvati e finanziati da parte della CEE; d) il parere espresso dalle Regioni su ciascuno dei progetti di investimento presentati.

1974 i viaggi di Unità vacanze

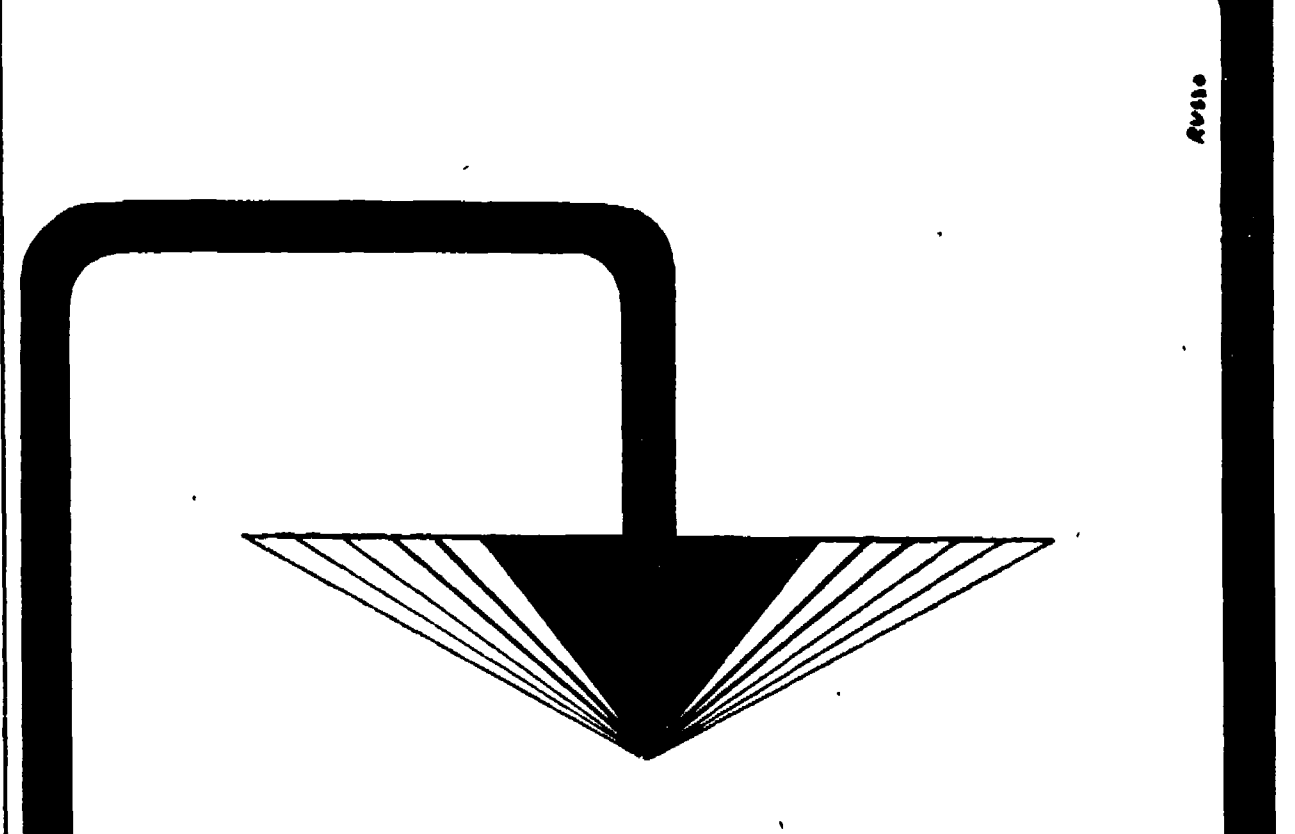


Table listing travel packages to various destinations: SOMALIA (aereo di linea, L. 270.000), Primavera in GIAPPONE (aereo di linea, L. da definire), Pasqua a VERUDA (treno + bus, L. 48.000), Pasqua a BUDAPEST (viaggio in treno, L. 90.000), Pasqua a BERLINO (viaggio in aereo, L. 90.000), TERRASINI (aereo di linea, L. 90.000), SOMALIA (aereo di linea, L. 270.000), EGITTO (aereo di linea, L. 220.000), SARDEGNA (aereo + bus, L. 110.000), CUBA (aereo di linea, L. 465.000), INDIA e CEYLON (aereo di linea, L. 490.000), CROCIERA (nave + aereo, a partire da L. 210.000), PARIGI (treno, L. 89.000), SOMALIA (aereo di linea, L. 270.000).

SOGGIORNI giugno / luglio / agosto / settembre. TERRASINI - 15 gg. a partire da L. 102.000. VERUDA - 7 gg. a partire da L. 42.000. Le iscrizioni si ricevono presso: UNITÀ VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano TELEFONO 64.23.557 - 64.38.140

LE DUE GENOVESI PERDONO PIÙ NEI GUAI



MILAN-ROMA — Rivera, vanamente ostacolato da Morini, sta per scoccare il tiro: il pallone andrà ad insaccarsi alle spalle di Ginulfi.

Rivera e «Malderino» siglano una vittoria più netta di quanto non dica il risultato

Rossoneri o.k. ma spreconi La Roma perde solo... 2-0

Chiari i sintomi di miglioramento, anche se i giallorossi non costituiscono certo un «test» probante - Un'occasione colossale fallita da Bergamaschi, un paio da Bigon e altrettante da Chiarugi - Tra i romani si è salvato Cordova

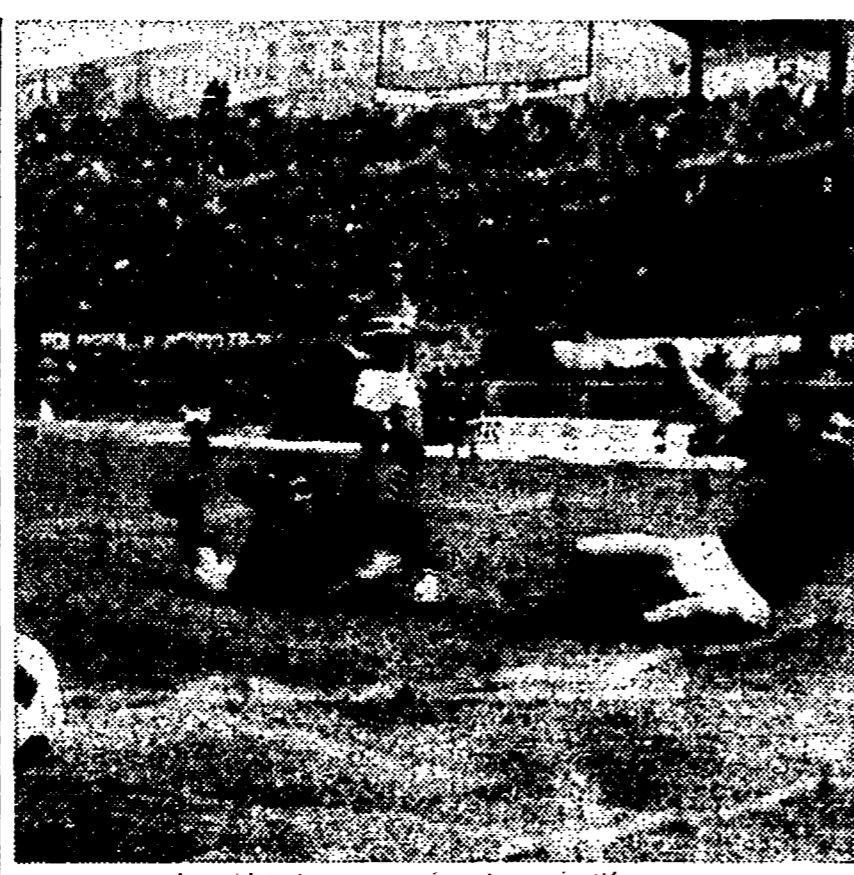
I liguri escono malconci dal Comunale (2-1)

Samp in vena di regali Il Bologna ne approfitta

Novellini e Ghetti siglano i gol dei padroni di casa - Di Boni il punto della bandiera - Gran regia di Bulgarelli

MARCATORI: nel primo tempo al 23' Novellini (B); nella ripresa al 40' Ghetti (B); 44' Boni (S).
BOLOGNA: Basso 6; Caporale 5; Rimbano 6; Battistolo 6; Cresci 6; Gregori 7; Ghetti 6; Massimelli 7; Savoldi 5; Bulgarelli 7; Novellini 6, 5; (N. 12 Batiani, N. 13 Sartori, N. 14 Perani).
SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 6; Rossinielli 5 (Batiani al 1° s.t., 6); Arruzzo 5, 5; Frini 5, 5; Lippi 6; Sabatini 5, 5; Lodetti 6; Maraschi 6; Boni 6; Cristin 5; (N. 12 Bandoni, N. 13 Petrini).
ARBITRO: Anzalone di Mestre 7.

Vincenzi — pretendere qualcosa in più, molto di più dalla mia squadra. Invece ha compiuto passi indietro. Come non bastassero i suoi chiarimenti tecnici, la Sampdoria di oggi s'è permessa il lusso anche di concedere regali all'avversario, a un Bologna «normale» che è andato in vantaggio grazie a un gol propiziato da un errore di Lodetti. Eppure argino era apparso l'avvio degli ospiti grinta nei contrasti contro i rossoblu i quali si ammicchiavano al centro, incapaci di creare spazi per proporre la propria manovra. Al 23' però il Bologna passava: Lodetti a centrocampo evitava un contrasto sbilanciando la propria difesa, e consentendo a Gregori di effettuare un passaggio in vantaggio grazie a un gol propiziato da un errore di Lodetti. Questa la «schedina» degli ospiti: un solo tiro in porta, un passaggio in vantaggio, un gol. Nella ripresa la prima conclusione nello specchio della porta è di Lodetti al 42' (il Bologna era già sul 2 a 0) e il centrocampista di Milano dalla fine.



BOLOGNA-SAMPDORIA — Novellini segna per il Bologna. Cacciatori, a terra, osserva il pallone che rotola nella rete genovese.

MARCATORI: Rivera all'8' del p. 1 e Maldera III al 16' 33' ripete il gol. M. Maldini, non solo Maldini ma anche Valcareggi. Il capitano, certo galvanizzato dal gol messo a segno dopo 8 minuti, s'è dato molto da fare per il resto della partita alle soglie dell'area avversaria, dove i suoi suggerimenti avrebbero meritato sorte migliore. Il Gianni ha sbagliato, ma ne ha create almeno una dozzina, vincendo con una mano sola il duello con Morini, e tenendo, in pratica, inalterabile il pallone.
ARBITRO: Agnolini, di Bassano del Grappa, 7.

NOTE: cielo coperto con scie di pioggia intermittenza, terreno allentato. Spettatori 33 mila, di cui 14.573 paganti (10 mila abbonati per un incasso di lire 38 mila 100).
MILANO, 17 febbraio
Netta vittoria del Milan e chiari sintomi di miglioramento nelle squadre arretrate ad esprimersi ad un livello tecnico più che decoroso. Insomma, un fine settimana lietissimo dopo un inizio burrascoso, cui ha fatto seguito un recupero con la partenza di Rocco verso i lidi triestini. Sparito il «parrone», è rimasto un gran vuoto non facilmente colmabile, ma ogni tanto si è visto che l'impresa non è disperata. Certo, non tutte le avversarie risulteranno docili come la Roma odierna, ma nelle più rassicuranti c'è corso di cogliere — al di là dell'attuale indiretto di parte giallorossa — una fluidità e una continuità di manovre di cui si può dire: «era quasi perso il ricordo».

MILANO, 17 febbraio
Netta vittoria del Milan e chiari sintomi di miglioramento nelle squadre arretrate ad esprimersi ad un livello tecnico più che decoroso. Insomma, un fine settimana lietissimo dopo un inizio burrascoso, cui ha fatto seguito un recupero con la partenza di Rocco verso i lidi triestini. Sparito il «parrone», è rimasto un gran vuoto non facilmente colmabile, ma ogni tanto si è visto che l'impresa non è disperata. Certo, non tutte le avversarie risulteranno docili come la Roma odierna, ma nelle più rassicuranti c'è corso di cogliere — al di là dell'attuale indiretto di parte giallorossa — una fluidità e una continuità di manovre di cui si può dire: «era quasi perso il ricordo».

MILANO, 17 febbraio
Quando il commento di una partita è affidato a Nils Liedholm, il campionato di calcio torna d'incanto ad essere quello che dovrebbe: uno spettacolo sportivo affascinante e divertente, dove esistono squadre forti e squadre meno forti, dove si vince e si perde a seconda del gioco che si è capaci di esprimere sul campo. Scampolano le bizze isteriche del dopo partita, le spacciate dei «maghi» della domenica, i pignolisti sulle congiure arbitrali e sulle persecuzioni della malavita. «Abbiamo giocato la nostra partita», dice l'allenatore della Roma «ma il Milan è stato superiore ed ha vinto». Una verità inusuale da lasciare sbalorditi. E' la prima volta, se non andiamo

Liedholm ammette la superiorità degli avversari
errati, che nello spogliatoio di San Siro, un allenatore si dichiara di aver perso per il solo fatto che gli avversari hanno giocato meglio: un fatto eccezionale che potrà ripetersi ormai solo il prossimo anno, quando la squadra allenata da Nils Liedholm (sarà ancora la Roma?) tornerà a giocare a Milano.
«Il Milan», dice ancora Liedholm — mi è apparso in ottima salute, certo superiore all'inter che pur ci ha battuto su questo stesso terreno con un identico risultato. Il campionato è ancora lungo ed io, da ex rossonero, spero che il Milan possa ancora dire la sua».

SI LAMENTA SOLO PIERINO PRATI
«Il Milan», dice ancora Liedholm — mi è apparso in ottima salute, certo superiore all'inter che pur ci ha battuto su questo stesso terreno con un identico risultato. Il campionato è ancora lungo ed io, da ex rossonero, spero che il Milan possa ancora dire la sua».

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 17 febbraio
La Sampdoria sconfitta a Bologna non è piaciuta per niente soprattutto ai sampdoriani. «E' una logica» commentava a fine match l'allenatore

Calcio internazionale
Ecco i nomi degli avversari degli azzurri

FRANCOFORTE, 17 febbraio
La Federazione calcistica della RFT ha nominato oggi 18 giocatori, dai quali il direttore tecnico Helmut Schoen dovrà selezionare la squadra che giocherà il 23 febbraio prossimo a Barcellona e tre giorni dopo a Roma. I nomi di maggiore spicco fra coloro che non figurano nella rosa dei 18 sono Fliche, Kleff, Bonhoff e Hoelzenbein. Gli inclusi sono i seguenti: portieri: Maier e Nigbur; difesa: Vogts, Hoettges, Beckenbauer, Weber, Güllmann, H. Kremers, Schwarzenbeck e Bretnner; centrocampisti e attaccanti: Grabowski, Hoenss, Wimmer, Netzer e solo per l'Italia — Overath, Mueier, Heynckes e Herzog.

Contro questo magro bilancio che testimonia la pochezza degli avversari, il Bologna ha da proporre al momento la rete di Novellini, una palla-gol dello stesso Novellini (calciata però fuori) e una palla-gol di Massimelli che il portiere non riuscì a parare. Nella ripresa oltre al gol di Ghetti c'è una palla-gol di Bulgarelli (che il «capitano» mise fuori di un centro) e due conclusioni di Cresci parate da Cacciatori.

Dunque, non ha faticato il Bologna ad aggiustare la sua quarta vittoria in campionato, venendo contro una puledra non di Milano. E' ancora una volta (a parte gli omaggi sampdoriani) a propiziare il successo stato un paio di gol di Novellini. Cristin non ha saputo marcare Bulgarelli. Non s'è compreso cosa dovesse fare Sabatini; Prini è apparso a disagio nel controllo di Novellini. Cristin non ha combinato nulla; ha cercato qualche iniziativa Maraschi, ma troppo solo e mai gli è arrivata una palla giocabile. Non si sono risparmiati Boni e il «vecchio» Lodetti, ma il loro gran correre non ha proposto un gioco che la Sampdoria oggi non

aveva per niente. «La sosta per gli impegni internazionali — aggiungeva Vincenzi — è estremamente necessaria per riordinare le idee». Intanto c'è pure il rischio che la squadra perda Boni (già dimissionato) ed ogni ammonito. Veramente tempi duri per i liguri.

FRANCO VANNINI
I gol della partita. Nel primo tempo al 23' Lodetti è rifiuto a un contrasto con Gregori il quale riesce a colpire la palla e lancia a Novellini: l'ala sinistra avanza un po' e batte a rete dopo che Cacciatori aveva tentato un'uscita. Ripresa: 40' azione sganciarla al momento opportuno lungo le fasce laterali e trasformarsi in pericoloso attacco.
Segno il 20, il Milan avrebbe potuto infliggere alla Roma un passivo tematico, poiché i giallorossi si sono scoperti nel tentativo di ridurre il vantaggio. Ripresa: 40' azione sganciarla al momento opportuno lungo le fasce laterali e trasformarsi in pericoloso attacco.

FRANCO VANNINI
I gol della partita. Nel primo tempo al 23' Lodetti è rifiuto a un contrasto con Gregori il quale riesce a colpire la palla e lancia a Novellini: l'ala sinistra avanza un po' e batte a rete dopo che Cacciatori aveva tentato un'uscita. Ripresa: 40' azione sganciarla al momento opportuno lungo le fasce laterali e trasformarsi in pericoloso attacco.

FRANCO VANNINI
I gol della partita. Nel primo tempo al 23' Lodetti è rifiuto a un contrasto con Gregori il quale riesce a colpire la palla e lancia a Novellini: l'ala sinistra avanza un po' e batte a rete dopo che Cacciatori aveva tentato un'uscita. Ripresa: 40' azione sganciarla al momento opportuno lungo le fasce laterali e trasformarsi in pericoloso attacco.

TOTO

Bologna-Sampdoria	1
Foggia-Fiorentina	x
Genoa-L.R. Vicenza	x
Latina-Juventus	1
Milan-Roma	1
Napoli-Inter	1
Torino-Cagliari	2
Vercelli-Cesena	1
Novara-Atalanta	1
Reggina-Brescia	1
Spal-Catania	x
Triestina-Venezia	2
Salernitana-Cosenza	1

Il montepremi è di lire 1 miliardo 432.290.574.
QUOTE: al 47 - 13 - lire 15
QUOTE: al 27.700; al 1.164 - 12 = 614.600 lire.

SERVIZIO
VIAREGGIO, 17 febbraio
Fiorentina-Roma apre la serie dei grossi scontri del 25° trofeo internazionale di calcio di Viareggio giunto ai quarti di finale. Domani i primi due incontri: a Viareggio Voivodina-Lazio e a Pisa Rangers-Sampdoria. Martedì a San Casciano Fiorentina-Roma, a Viareggio Amsterdam-Napoli, nei giorni di mercoledì e giovedì queste stesse squadre giocheranno la gara di ritorno che in pratica rappresenta la novità della formula del torneo, ma che secondo molti non dovrebbe portare sostanziali modifiche anzi dovrebbe aumentare le fatiche sulle gambe dei contendenti impegnati, poi sabato nelle semifi-

Ai quarti di finale del 25° trofeo internazionale

Fiorentina-Roma a Viareggio

Giovedì si qualificheranno le 4 squadre finaliste

nalì e lunedì nelle finali. Da domani invece le otto compagnie rimaste in gara daranno battaglia per superare i quarti di finale. Un incontro questo molto incerto dove i portieri rischiano di fare la stessa fine che ha fatto l'inter. Gli olandesi non rappresentano un grande complesso, sono timidi in avanti e periscono ad addormentare la gara a centrocampo costruendo un solido muro di interdizione. Il Napoli ha a suo favore il fatto di non aver subito alcuna rete. Comunque la parola è martedì sera per un primo esame e a giovedì per vedere quali saranno le quattro finaliste del torneo viareggiano.

ALBERTO BILLET
ra di ritorno contro l'Eintracht ha dato prova del suo valore mettendosi in bella evidenza. Il Napoli ha a suo favore il fatto di non aver subito alcuna rete. Comunque la parola è martedì sera per un primo esame e a giovedì per vedere quali saranno le quattro finaliste del torneo viareggiano.

Al Genoa (1-1) poteva andare anche peggio

Al gol di Maselli risponde Speggiorin - Corso non basta ai padroni di casa - Gli ospiti sorretti da un ottimo Sormani

MARCATORI: Maselli al 43' p.t. e Speggiorin al 37' s.t.
GENOVA: Spalazzi 7; Maggioni 6; Della Bianchina 6; Maselli 7; Rosato 6; Garbarini 6; Mendosa 6; Bitello 6; Pruzzo 5; Simoni 5; Corso 6 (12. Losardi, 13. Rossetti, 14. Piccoli).
VICENZA: Bardin 6; Volpato 6; Longoni 6; Gorin 6; Perigo 6; Berni 6; Fontana 6 (11. Bernarini, 12. Speggiorin II, 13. Bernarini, 14. Fontana, 15. Fallopa, 16. Damiani 6 (12. Sulfaro, 14. Vendrame).
ARBITRO: Mascali 6, di Desenzano.
NOTE: giornata fredda con notevole vento di tramontana. Ammoniti: Gorin e Maggioni per scorrettezze. Rosato per proteste. Angoli 9,3 per il Genoa. Abbonati 8.777; spettatori 21.250 per un incasso di 49 milioni 300.300 lire. Controllo antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 17 febbraio
Doveva essere una sorta di spregio di derby per la salvezza del Genoa e materialmente sciupato l'occasione propria per conquistare i due punti e distanziare così i veneti in classifica. Alla fine il computo statistico della gara è a favore dei vicentini proprio perché i rossoblu, dopo essere andati in vantaggio con un gol non erano mai stati in grado di insperare l'estremo difensore vicentino. Tutto il contrario di Spalazzi che ha invece dovuto effettuare una serie di difficili interventi per sventare le incursioni degli uomini di Puricelli.

NOTE: giornata fredda con notevole vento di tramontana. Ammoniti: Gorin e Maggioni per scorrettezze. Rosato per proteste. Angoli 9,3 per il Genoa. Abbonati 8.777; spettatori 21.250 per un incasso di 49 milioni 300.300 lire. Controllo antidoping negativo.

NOTE: giornata fredda con notevole vento di tramontana. Ammoniti: Gorin e Maggioni per scorrettezze. Rosato per proteste. Angoli 9,3 per il Genoa. Abbonati 8.777; spettatori 21.250 per un incasso di 49 milioni 300.300 lire. Controllo antidoping negativo.

NOTE: giornata fredda con notevole vento di tramontana. Ammoniti: Gorin e Maggioni per scorrettezze. Rosato per proteste. Angoli 9,3 per il Genoa. Abbonati 8.777; spettatori 21.250 per un incasso di 49 milioni 300.300 lire. Controllo antidoping negativo.

Alberto Billet

Rodolfo Pagnini

Sergio Vecchia

Sergio Vecchia

Sergio Vecchia

Sergio Vecchia

Sergio Vecchia

Sergio Vecchia

Sergio Vecchia

B: Ascoli e Como procedono col vento in poppa

Contro il Perugia perentorio 3-1

Esame superato senza paure dai bianconeri

Gran gioco e maturità dei marchigiani, che hanno dimostrato di meritare la promozione - Rigore fallito da Campanini

MARCATORI: Campanini (A) al 12'; Lombardi (P) al 20' del p.t.; Silva (A) al 20'. Colautti (A) al 35' del s.t. PERUGIA: Grosso 4; Raffaelli 6, Zana 7; Vanara 7, Benini n.g. (dal 6' del p.t., 7' del s.t.); Petrazz 8; Sabatini 7, Picella 6,5, Innocenti 9, Lombardi 6,5, Urban 6 (n. 12); Corti; n. 14; Scarpia.

Il 20° si aveva l'episodio chiave. Carnevalli soffiava un pallone a Lombardi a metà campo. Gran tuga dell'ex cenate sulla sinistra e cross al centro per Silva che, benché francobollato da Raffaelli, riuscì a controllare e a segnare con una mezza girata rasoterra.

ASCOLI: Grassi 7; Perisco 7; Legnaro 7; Colautti 6, Castoldi 6,5, Reggiani 6,5; Colombini 6 (nel s.t.); Carnevalli 7, Viviani 6,5, Silva, n. 7, Campanini 7 (n. 12); Masoni; n. 14; Vezzoso. ARBITRO: Torelli, di Milano 6,5.

Il campo è neutro, ma il Bari interpreta animosamente la parte del padrone di casa, mentre il Varese s'accorge di aver sbagliato i calcoli. Altro che pugliesi mansueti, rassegnati, disposti a mollare alla prima avversità, cosicché quando il Varese tenta di riprendere l'iniziativa non riesce a cambiare ritmo e non ritrova la necessaria concentrazione.

Il secondo tempo si apriva con una novità nelle file ospiti: Carnevalli al posto di Colombini. Il campo dirà che si è tratto di una scelta azzeccatissima. La ripresa invece ha debole di una terza dose dell'Ascoli dopo il gran gioco dei primi venti minuti e la saldezza difensiva dei secondi ventidue: la praticità. Ora il gran correre del primo tempo aveva indotto tutti a più miti consigli, era assurdo voler cercare l'azione di forza.

Il secondo tempo si apriva con una novità nelle file ospiti: Carnevalli al posto di Colombini. Il campo dirà che si è tratto di una scelta azzeccatissima. La ripresa invece ha debole di una terza dose dell'Ascoli dopo il gran gioco dei primi venti minuti e la saldezza difensiva dei secondi ventidue: la praticità. Ora il gran correre del primo tempo aveva indotto tutti a più miti consigli, era assurdo voler cercare l'azione di forza.

Con fare scorcione hanno fatto finta di adattarsi al tran tran, controllando un Perugia che si ostinava a conquistare l'intera posta. Ma i ragazzi di Remondini avevano perso l'energia necessaria, il gioco non era più quello entusiasmante che dal pareggio di Lombardi il riposo aveva fatto sperare nella grande impresa.

Il secondo tempo si apriva con una novità nelle file ospiti: Carnevalli al posto di Colombini. Il campo dirà che si è tratto di una scelta azzeccatissima. La ripresa invece ha debole di una terza dose dell'Ascoli dopo il gran gioco dei primi venti minuti e la saldezza difensiva dei secondi ventidue: la praticità. Ora il gran correre del primo tempo aveva indotto tutti a più miti consigli, era assurdo voler cercare l'azione di forza.

I Iariani possiedono già una marcia da serie A (2-0)

Davanti a tanto vigore si affloscia il Palermo

Il gioco-corto di Viciani si rivela inconsistente e i rosaner perdono anche l'ultima occasione - Una partita senza storia, tale la superiorità della squadra di Marchioro



COMO-PALERMO - La rete dei Iariani segnata da Calloni.

MARCATORI: Calloni all'8' e Traini 10' s.t. COMO: Rigamonti 7; Calloni 7; Melgrati 6,5; Correnti 6, Cattaneo 6,5, Casone 7; Rossi 6,5, Curi 7,5, Traini 7, Vannini 7, Pozzato 6,5, N. 12 Masella, n. 13 Gamba, n. 14 Galuppi. PALERMO: Girardi 7,5; Zanni 6, Viganò non classificabile (Vullo dal 18' del p.t.); Arcoletto 5,5, Pighin 5, Cerantola 5,5; Favalli 6, Barlassina 5,5, Magistrelli 5,5, Vanello 5, La Rosa 6, n. 12 Bellavita, n. 14 Barbona.

NOTE: Leggera pioggia, terreno allentato. Spettatori 7.000 circa di cui 4.891 paganti per un incasso di lire 10.902.000. Lieve infarto a Viganò dopo un quarto d'ora (strappo). Lo sostituiva Vullo. Ammoniti Curi e Favalli per gioco violento, Casone e La Rosa per scorrettezze reciproche. Sorvegliati Antidoping per Melgrati, Traini, Rossi, Magistrelli, Vullo e Viganò. Calci d'angolo 14 a 2 per il Como.

DALL'INVIATO
COMO, 17 febbraio
Uscendo sconfitto dal Silegnigallo con il più classico dei punteggi, il Palermo ha perso probabilmente l'ultima occasione per salire, ancorché nel vagono di coda, sul treno avviato alla serie A. E per contro, naturalmente, ha avuto - buon gioco il Como (e non è solo un modo di dire) riuscito ad inserirsi saldamente alle spalle della complicità marchigiana sfruttando lo stretto varco lasciato aperto dal pareggio del Varese a San Benedetto.

Il Como di oggi ha giocato da grande, ad un livello agonistico (ed in parte anche tecnico) al di sopra nettamente di quello consueto della serie cadetta. Un livello che solo l'Ascoli ha mostrato finora di tenere testa.

Niente da fare per il Parma (3-0)

Ternana: 3 gol negli ultimi 20'

Netto dominio degli umbri, che però hanno faticato ad imporre la loro superiorità

MARCATORI: Prunecchi al 25' Masello al 37' e Garzanti al 38' della ripresa. TERNANA: Nardin 7; Masello 7, Rosa 6, Grilli 5, Agretti 7, Benatti 8; Luchetta 6, Scarpa 6 (dal 18' del s.t.); Garritano, Iacomuzzi 6, Crivelli 6, Prunecchi 6, n. 12 Gerometti, n. 13 Fanizza. PARMA: Bertoni 7; Gasparroni (dal 42' del p.t.); Donzelli 6, Capra 6; Andreuzza 6; Repetto 6; Ragonesi 6; Volpi 5; Biagini 5; Rizzati 6, N. 12 Manfredi, n. 14 Morra. ARBITRO: Picasso di Chiavari 7.

Il secondo tempo si apriva con una novità nelle file ospiti: Carnevalli al posto di Colombini. Il campo dirà che si è tratto di una scelta azzeccatissima. La ripresa invece ha debole di una terza dose dell'Ascoli dopo il gran gioco dei primi venti minuti e la saldezza difensiva dei secondi ventidue: la praticità. Ora il gran correre del primo tempo aveva indotto tutti a più miti consigli, era assurdo voler cercare l'azione di forza.

Con il Catania positivo 0-0

D'Amato buca salva la Spal

I ferraresi lievemente sotto tono - Ma sono stati evidenti anche i meriti degli ospiti, ben organizzati in difesa

SPAL: Marconcini 6; Vecchiè 7; Livorco 7; Boldrini 6,5; Colzato 6,5; Rinerio 6; Donzelli 6; Mongardi 6; Gomi 6 (Gambini 6 dal 18' s.t.); Ruffo 5, Pezzato 6, N. 12: Fattori, N. 13: Croci. CATANIA: Petrovic 7; Ciccarini 6, Ghedin 6; Fatta 5, Spanio 7, Bernicini 6; Spagnolo 5, Blondi 6, D'Amato 5, Fogli 6, Malaman 6, n. 12: Muraro, N. 13: Gavazzi, N. 14: Piat Re. ARBITRO: Branzoni di Pavia, 6.

NOTE: ammoniti Benincasa (Catania). Calci d'angolo 18-2 per la Spal. Spettatori 16 mila circa.

Il secondo tempo si apriva con una novità nelle file ospiti: Carnevalli al posto di Colombini. Il campo dirà che si è tratto di una scelta azzeccatissima. La ripresa invece ha debole di una terza dose dell'Ascoli dopo il gran gioco dei primi venti minuti e la saldezza difensiva dei secondi ventidue: la praticità. Ora il gran correre del primo tempo aveva indotto tutti a più miti consigli, era assurdo voler cercare l'azione di forza.

Netta vittoria sul Brindisi (2-0)

Una Reggiana piena di brio

Il Brindisi era costretto a limitare l'apporto di Sacco, nel tamponamento, a tratti affannoso, e solo nel finale, a risultato ormai acquisito, anche per un incidente che menomava l'apporto di Sacco, nelle file granata, si spingeva in avanti, ma senza mai destare l'impressione di poter impensierire Barilotti, se non con qualche tentativo isolato da media distanza. La cronaca, per ragioni di spazio e limitata ai gol.

MARCATORI: Zandoli al 26' del p.t.; Malpeli al 20' della ripresa. REGGIANA: Barilotti 6; D'Amato 7, Malisani 7; Donzelli 6,5, Stefanelli n.c. (Marinari 6, dal 15' del p.t.), Moro 6; Sacco 7, Passalacqua 7, Zandoni 7,5, Zanon 6, Malpeli 6, (N. 12 Rado, n. 13 Albanese). BRINDISI: Novembre 5+; Sensibile 7, La Palma 6; Caratelli 6, Padapollino 6, Giannattasio 6+; Palazzese 5, Fiorillo 6, Micheli 6, Abbondanza 5+; Boccolini 6,5 (N. 12: Maschini, n. 13: Moro, n. 14 Lombardo). ARBITRO: Guasoni di Tradate 5+.

NOTE: ammoniti Benincasa (Catania). Calci d'angolo 18-2 per la Spal. Spettatori 16 mila circa.

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE «C»		DOMENICA PROSSIMA		
SERIE «A»		SERIE «A»		In casa		fuori casa		In casa		fuori casa		
Bologna-Sampdoria	2-1	Con 12 reti: Chinaglia; con 11: Boninsegna; con 10: Riva; con 9: Cuccurru; Chiarugi e Clerici; con 7: Garlaschelli; con 6: Canè, Anastasi, Rivera e Pulici; con 5: Savoldi, Altamini e Bertaroli; con 4: Luppi, Landini, Ghetti, Capello, Bettogno, Corradi, Caso, Graziani e S. Villa; con 3: Valente, Demiani, Mazzini, Cappellini, Benetto, Benigni, Tasci, Mella, Spagnuolo, Saltutti, Zaccarelli, Improbato, Benetti, Corso e Bernardini; con 2: R. Cecconi, Salsani, Bianchi, Orzi, Demagnoli, Prati, Pavone, Roggiani, Simoni, Mazzola, Mariani, Facchetti, More, Vitali.	punti	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
Foggia-Florentina	2-1		LAZIO	27	18	7	2	1	5	1	25	9
Genoa-L. Vicenza	1-1		NAPOLI	24	18	9	0	1	4	3	21	14
Lazio-Juventus	3-1		JUVENTUS	23	18	7	2	0	2	3	30	19
Milan-Roma	2-0		FIORENTINA	22	18	4	3	1	3	5	22	12
Napoli-Inter	2-1		MILAN	22	18	7	3	0	2	1	5	26
Cagliari-Torino	2-1		INTER	19	18	4	3	1	2	4	23	19
H. Verona-Cesena	2-1		TORINO	19	18	3	3	3	2	6	14	13
			CAGLIARI	19	18	3	5	1	2	4	3	16
			BOLOGNA	18	18	4	5	0	5	4	20	19
			PEGGIA	18	18	5	3	1	1	3	5	12
			CESENA	15	18	3	5	1	0	4	5	13
			ROMA	14	18	4	2	2	1	2	7	12
			VERONA	12	18	4	3	3	0	1	7	15
			GENOVA	12	18	2	4	2	0	4	6	10
			L. VICENZA	12	18	2	4	2	0	4	6	12
			*SAMPDORIA	9	18	2	5	2	1	1	7	15
			*La Sampdoria è penalizzata di 3 punti.									
SERIE «B»		SERIE «B»		In casa		fuori casa		In casa		fuori casa		
Avellino-Catanzaro	1-1		ASCOLI	30	21	8	2	0	2	8	24	11
Bari-Varese (c. neutro)	0-0		COMO	28	21	8	2	0	2	6	27	19
Carrarese	2-0		VARESE	27	21	7	4	0	2	5	25	13
Novara-Atalanta	1-0		TERNANA	25	21	8	2	1	0	7	23	10
Ascoli-Perugia	3-1		SPAL	25	21	5	5	1	2	6	22	14
Reggiana-Brindisi	2-0		PARMA	23	21	6	4	0	0	7	24	16
Roggiana-Brescia	2-1		AVELLINO	23	21	5	4	1	1	3	20	16
Spal-Catania	0-0		NOVARA	23	21	5	6	0	1	4	3	16
Taranto-Arezzo	1-0		TARANTO	22	21	5	6	0	1	4	5	11
Ternana-Parma	3-0		BRINDISI	21	21	4	5	1	2	4	5	18
			PALERMO	21	21	5	1	0	6	4	17	24
			CATANIA	20	21	2	7	1	2	5	4	13
			ATALANTA	19	21	3	5	2	1	4	5	9
			AREZZO	19	21	6	3	1	1	2	8	17
			REGGIANA	18	21	5	5	1	0	3	7	16
			REGGIANA	18	21	3	7	0	1	3	7	10
			CATANZARO	17	21	5	4	2	0	3	7	13
			BRESCIA	16	21	4	4	2	0	4	7	17
			PERUGIA	16	21	3	6	2	1	2	7	13
			BARI	9	21	2	4	2	0	1	11	2
LA SERIE «C»		LA SERIE «C»		In casa		fuori casa		In casa		fuori casa		
RISULTATI		RISULTATI		punti		G.		punti		G.		
GIRONE «A»: Dertona-Solbiatese 2-2; Gaviavese-Belzoni 1-1; Lucco-Padova 1-0; Legnano-Belluno 3-1; Clodisettomarina-Pro Verelli 2-1; Savona-Mantova 1-1; Soragna-Alessandria 1-1; Trento-Vigevano 1-1; Venezia-Triestina 1-0; Udinese-Nova 2-1.		GIRONE «B»: Pisa-Cremonese 2-1; Grosseto-Giulianova 1-1; Livorno-A. Montevarchi 1-0; Lucchese-Prato 4-0; Massese-Empoli 1-0; Modena-Fiaccina 1-1; Olbia-Viareggio 2-1; Riccione-Ravenna 1-0; Rimini-Spezia 2-1; Torres-Sambenedettese 2-3 (sospesa all'89' per invasione di campo).		GIRONE «C»: Cosenza-Torrisi 0-0; Lucco-Frosinone 1-0; Marsala-Trapani 2-2; Matera-Juventus Stabia 1-0; Nocera-Acireale 2-0; Pescara-Crotone 1-1; Pro Vasto-Barletta 2-1; Salernitana-Casertana 1-0; Siracusa-Latinate 1-0; Sorrento-Charlet 1-0.		GIRONE «A»: Alessandria punti 33; Lecce 31; Venezia e Udinese 29; Monza 25; Trento e Soragna 24; Pro Verelli 23; Belluno, Mantova e Vigevano 22; Bolzano e Solbiatese 21; Legnano 20; Gaviavese e Clodisettomarina 18; Padova 16; Triestina e Savona 15; Dertona 12.		GIRONE «B»: Sambenedettese e Rimini punti 29; Pisa 27; Giulianova, Lucchese e Massese 26; Spezia, Fiaccina e Grosseto 24; Modena, Livorno e Riccione 23; Cremonese e A. Montevarchi 21; Ravenna 19; Viareggio 18; Empoli e Olbia 17; Torres 15; Prato 9. Sambenedettese e Torres una partita in meno.		GIRONE «C»: Pescara e Nocerina punti 30; Lecce 29; Casertana 27; Siracusa 25; Trapani e Salernitana 24; Frosinone e Torres 23; Matera e Sorrento 22; Crotone 21; Acireale e Marsala 20; Chieti 19; Pro Vasto 18; Barletta 17; Latina e Cosenza 16; Juve Stabia 14. Il Lucco è penalizzato di un punto.		
CLASSIFICHE		CLASSIFICHE		In casa		fuori casa		In casa		fuori casa		
GIRONE «A»: Belluno-Gaviavese; Bolzano-Legnano; Clodisettomarina-Mantova; Dertona-Trento; Monza-Triestina; Padova-Soragna; Venezia-Lucco; Solbiatese-Alessandria; Savona-Udinese; Vigevano-Pro Verelli.		GIRONE «B»: A. Montevarchi-Grosseto; Empoli-Riccione; Giulianova-Spezia; Livorno-Pisa-Modena; Prato-Massese; Ravenna-Lucchese; Rimini-Olbia; Sambenedettese-Cremonese; Torres-Viareggio.		GIRONE «C»: Acireale-Frosinone; Casertana-Marsala; Chieti-Barletta; Crotone-Pro Vasto; Juve Stabia-Salernitana; Latina-Torrisi; Lucco-Sorrento; Nocerina-Pescara; Siracusa-Matera; Trapani-Cosenza.								

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

DOPO SEI SETTIMANE DI DIGIUNO

I Novara torna a vincere a spese dell'Atalanta: 1-0

Molto gioco ma attacchi sterili degli uomini di Heriberto Herrera

MARCATORI: Gavinielli (N) al 23' della ripresa. NOVARA: Pinotti 6; Zanutto 6...

Sull'altro fronte nemmeno il Novara ha brillato. Il suo gioco è stato quanto mai frammentario e imprevedibile nella manovra e nelle conclusioni.

doppiare a quattro minuti dalla fine. Rolfo lanciato in contropiede da Zanutto si è trovato a tu per tu con Cipollini ma ha fallito clamorosamente il bersaglio calciando abbondantemente fuori. Dalla griglia prova degli azzurri si può salvare solo Giannini e in generale il blocco difensivo. Enzo, tenuto a bada da Vianello e Scirea, non ha praticamente avuto spazio per piazzare le sue bordate.

Ezio Rondolini

ATALANTA: Cipollini 6; Di Rita 6; Laganà 6; Scirea 6; Vianello 6; Leoncini 7; Macchi 6; Manera 6, Gattelli 6...

Aspro e combattuto confronto (2-1)

La Reggina raggiunge e supera il Brescia

DALL'INVIATO NOVARA, 17 febbraio Il Novara è tornato finalmente alla vittoria dopo sei settimane di digiuno a spese di un'Atalanta combattiva e manovriera ma ormai cronologicamente allergica al tiro a rete.

MARCATORI: Bertuzzo al 41' (B); Merighi (R) su rigore al 44' del primo tempo; Trinchero al 12' (R) nella ripresa.

REGGINA: Cazzaniga 5; Landini 6; Zazzaro 8; Trinchero 7; Raschi 8; Bonai 6; Ferrara 7; Dal Pozzolo 8; Merighi 7; Sali 6; Bonfanti 5 (dall'11' del s.t. Tamborini 6) (12. Jacoboni, 13. De Preti).

Brescia: Galli 6; Gasparini 7; Casati 6; Bellotto 5; Facci 7; Del Favero 6; Salmi 6 (dal 1° del s.t. T. Jacolino 5); Franzon 7; Ciacoppiani 5; Fantì 5; Bertuzzo 7 (15. Tancredi, 13. Berlanda).

La scialba prova di entrambe le squadre, che avrebbe più che il giusto risultato nullo, è stata spiegata da entrambi i trainer con lo stato del terreno assai pesante. Herrera si è frettosamente accennato che dopo quanto si era visto nei novanta minuti, uno 0-0 sarebbe stato il risultato più giusto.

REGGINA: Cazzaniga 5; Landini 6; Zazzaro 8; Trinchero 7; Raschi 8; Bonai 6; Ferrara 7; Dal Pozzolo 8; Merighi 7; Sali 6; Bonfanti 5 (dall'11' del s.t. Tamborini 6) (12. Jacoboni, 13. De Preti).

NOTE: terreno leggermente allentato; incidenti di gioco a Bonfanti, Bertuzzo, Facci e Raschi e Salmi. Ammoniti per gioco scorretto: Zazzaro e Gasparini. Spettatori: 7 mila circa; calci d'angolo 8-4 per la Reggina.

La partita si presentava molto delicata per la precaria posizione che le squadre occupano in classifica...

NOTE: terreno leggermente allentato; incidenti di gioco a Bonfanti, Bertuzzo, Facci e Raschi e Salmi. Ammoniti per gioco scorretto: Zazzaro e Gasparini.

NOTE: terreno leggermente allentato; incidenti di gioco a Bonfanti, Bertuzzo, Facci e Raschi e Salmi. Ammoniti per gioco scorretto: Zazzaro e Gasparini.

NOTE: terreno leggermente allentato; incidenti di gioco a Bonfanti, Bertuzzo, Facci e Raschi e Salmi. Ammoniti per gioco scorretto: Zazzaro e Gasparini.

NOTE: terreno leggermente allentato; incidenti di gioco a Bonfanti, Bertuzzo, Facci e Raschi e Salmi. Ammoniti per gioco scorretto: Zazzaro e Gasparini.

Sci nordico: a Falun oro per il beniamino di casa

La 30 km al gigante Magnusson Per gli italiani: una «waterloo»

Mieto e Staszal alle piazze d'onore - Il migliore degli azzurri Chiochetti, trentunesimo

FALUN, 17 febbraio La seconda medaglia d'oro del campionato del mondo di sci nordico, quella sui 30 chilometri, è toccata ad uno svedese ventirenne, balzato l'anno scorso alla ribalta internazionale. Si chiama Thomas Magnusson, s'era fatto notare a Kviteseid, soprattutto per la sua statura. Nei pronostici molti gli avevano anteposto Formo, Mieto. Invece Magnusson ha deluso gli pronostici. È mancato di poco per piazzare le sue bordate.

Brill match disperato: s'impone per un punto

I milanesi sorpresi dall'agonismo dei cagliari: 70-69

BRILL: Villetti (2), Ferrello (22), Vascellari (6), Spinetti (8), Rosi (11), Suter (22). Non entrati Masto, Serra, Pedrazzini e Correddu.

Basket: cade a Cagliari l'Innocenti

Il Sacrà regge dieci minuti (95-68)

Mobilquattro (con Jura) meglio della Fag: 84-76

MOBILQUATTRO: Rodà (10), Papetti (10), Girotti (7), Baricchi (7), Juri (8), Grazzi, Crrippa (2), Gergali (5), Nizza (10). FAG: PARTENOPE: Coia (5), Erice (7), Giorgetti (6), Scodavola (9), Bacci, D'Avalla (7), Biliardi, Fucile (9), Erice V. (4), Andrews (2).

Sapori a pieno ritmo

SAPORI: Sensi, Granucci, Ninci, Bani (4), Franceschini (15), Giustarini (14), Johnson (15), Bove (25), Cosmelli (23) (N.E.: Campanini).

Servizio

Servizio SIENA, 17 febbraio Non c'è stato niente da fare contro un Sapori in forma strepitosa. Ha giocato una partita ad altissimo livello confermando quanto aveva già fatto vedere nell'incontro perso di pochi giorni fa. Le due squadre che presentavano un'ottima condizione fisica...

Il medagliere

Table with 2 columns: Country and Medals (Oro, Arg, Br). Rows include USA, Canada, East Germany, etc.

Regolo Rossi

Regolo Rossi RISULTATI Brill-Innocenti 70-69, Sapori-Sacra 92-81, Gialli-Falchi 64-78. Giocate sabato: Ignis-Maxnobilli 70-66, Brina-Sacra 94-88, Forast-Sacra 84-79. Al-Canoè rinviata a martedì.

Classifica

Table with 2 columns: Team and Points. Rows include Ignis, Canon, Snamme, Mobilquattro, Sacrà, Forast, Brina, Fag, Maxnobilli.

Pallavolo: dietro le capoliste Panini e Valdagno

Insistono Ariccia e Orlandini

TOTIP PRIMA CORSA 1) Lates Record 2) Top Hanover SECONDA CORSA 1) Tallero 2) Desiderio TERZA CORSA 1) Classico 2) Hevia QUARTA CORSA 1) Hertz 2) Fareso QUINTA CORSA 1) Olive di Pila 2) Eravrum SESTA CORSA 1) Reviv 2) Remip

Bitossi di forza nel G.P. di Cannes

CANNES, 17 febbraio Franco Bitossi in gran forma all'inizio di stagione. Dopo il successo riportato nel circuito di Valle Reggione, il toscano della Scia si è imposto negli Gran Prix di Cannes al quale hanno partecipato ben 175 corridori. La gara, animata da molteplici tentativi, ha registrato un colpo d'ala di Franco Bitossi che nelle vicinanze del traguardo ha staccato Verbeeck e Tabak, compagni di fuga dell'italiano.

Ciclocross: successo di Livian a Udine

UDINE, 17 febbraio (p.b.) - L'altiere della Pejo, Franco Livian, che due settimane fa, proprio qui a Udine, aveva ceduto la maglia tricolore all'astoriano Vagneur, si è imposto negli nel ciclocross di «San Donato», precedendo di 10" il suo compagno di scuderia Gianni Flaiban. Generosissima la prestazione del friulano Flaiban che nella parte finale della gara ha registrato un colpo d'ala di Franco Bitossi che nelle vicinanze del traguardo ha staccato Verbeeck e Tabak, compagni di fuga dell'italiano.

Il secondo tempo vi è al 7° un bel tiro, di poco a lato, di Ronchi, su servizio di Morrone. Al 9° Codraro atterra Gori in area, pare che l'intervento sia stato effettuato su pallone. L'arbitro fischia il rigore e Spetta mette a segno con un'esecuzione identica a quella di Sperotto.

Il secondo tempo vi è al 7° un bel tiro, di poco a lato, di Ronchi, su servizio di Morrone. Al 9° Codraro atterra Gori in area, pare che l'intervento sia stato effettuato su pallone. L'arbitro fischia il rigore e Spetta mette a segno con un'esecuzione identica a quella di Sperotto.

Il secondo tempo vi è al 7° un bel tiro, di poco a lato, di Ronchi, su servizio di Morrone. Al 9° Codraro atterra Gori in area, pare che l'intervento sia stato effettuato su pallone. L'arbitro fischia il rigore e Spetta mette a segno con un'esecuzione identica a quella di Sperotto.

Serie C

A: prezioso pari dell'Alessandria B: invasione di campo a Sassari C: exploit della Nocerina

Utile pareggio dell'Alessandria a Seregno (non si dimentichi che i lombardi sono da settimane squadra fra le più pimpanti), che consente di arguire il tentativo di conservare saldamente il comando anche se il Lecce (vittorioso sul mantovano Padova) ha rovesciato la sua condizione.

risultato da buttar via ha raggiunto la Triestina a quota 15 e si è portato ad un punto dal Padova.

Fattaccio a Sassari. Ad un minuto dalla fine la partita, è stato inascolto il campo mentre la Sambenedettese era in vantaggio per 3-2 sulla Torres. Ora la Samb. si vedrà assegnati due punti a tavolino (per altro già ottenuti sul campo). È il frutto di un successo prezioso perché i Rimini, tornati a galoppare di gran carriera, è andato a vincere alla Spezia mantenendo invariato lo svantaggio di due punti nei confronti della capollista. Bel successo del Pisa a Cremona e vittoria promettevole di Livorno sul Mon-

terorchi. In coda passo avanti dell'Olbia, che ha battuto il Viareggio, ingannandolo, e che ha profitto della sconfitta dell'Empoli (oltre che di quella della Torres e dell'ormai condannato Prato).



Tutta da dimenticare la zuffa del Palasport di Torino

Ortiz ha trascinato Arcari in una battaglia sbagliata

La qualifica ha tuttavia salvato Piberico dalla distruzione - Bruno, come accadde a Carnera, dovrebbe essere adesso anche campione europeo - Offerti cento milioni per Napoles a San Siro

DALL'INVIATO TORINO, 17 febbraio. Un pomeriggio, a Roma, accade qualcosa che si è ripetuto nel Palazzo dello Sport di Torino. Era il 22 ottobre 1933 e nel ring eretto tra i pini antichi di piazza di Siena, un ambiente insolito per un mese di pugili. Primo Carnera campione del mondo per i pesi massimi affrontò, volontariamente, il basco Paulino Uzcudum, che deteneva la Cintura europea della medesima categoria. Sei mesi prima, a Madrid, lo spagnolo l'aveva strappata al belga Pierre Charles per la storia, si trattò di una riconquista.

rino diventava una piccola faccenda da Serie B. Lo abbiamo scritto alla vigilia, confermiamo quella impressione dopo l'ignobile «bagarre» di sabato notte durata quasi 8 assalti. Come si vede le posizioni di Carnera e Paulino, di Arcari e Tony Ortiz erano quasi simili in partenza, anche i risultati sono stati pressappoco uguali.

Carnevalata nera. Allora, 41 anni addietro, il gigantesco Carnera entrò nelle corde addobato in mantello singolare. Sotto l'ultimo dorato sole di quella giornata ottobrina si vide un monumento d'uomo in mutande con sulla pelle una corta camicia nera che non gli copriva l'ombelico e sul cranio il fez. Il buon Primo, onesto e gentile, non aveva colpa, così erano i tempi grotteschi, drammatici, carnevaleschi. La maschera venne imposta al tutto, nelle corde il pugile Carnera, che pesava 120 chilogrammi circa, fece il suo modesto debutto davanti al corteo e massiccio Paulino Uzcudum ormai sfiorito e che sulla bilancia aveva segnato 30 libbre in meno. Le gradinate di piazza di Siena erano piene di folle, l'incasso alle biglietterie risultò di un milione e mezzo di lire, diciamo almeno 300 milioni di oggi, vale a dire l'incasso di una partita Lazio-Juventus all'Olimpico.

Violenza scomposta. Per 23 minuti e 40 secondi, quasi 8 assalti dunque, abbiamo visto violenza scomposta e rabbia velata in entrambi, scorrettezze incorniciate dallo spagnolo e ripagate da Arcari che non sembra tipo da «alta gamma» come predica il Vangelo, insomma più pugilato è stata una forsenata cortica distrutta, il maggior colpevole lo riteniamo Tony Ortiz che, alla sfida, impose il tema della spavalderia, del coraggio personale, della furia. La corsa è stata una testa per far sprizzare sangue, per rendere nervoso l'avversario, per costringere il medico ad intervenire, per ottenere un verdetto di k.o. tecnico come si usa ovunque, meno che in Italia. I conti potevano tornare per l'indomani, ma il medico e regolamenti Bruno Arcari dovrebbe essere, adesso, un doppio campione a meno che sia accaduto qualcosa di censurabile, un certo limite di tolleranza. Contrariamente al nostro solito sabato mattina non eravamo davanti alla bilancia per osservare, di conseguenza ci limitiamo a ricordare che il 3 ottobre 1964, a Genova, Sandro Mazzinghi e Tony Montano dell'Arizona

si batterono per il titolo mondiale delle «154 libbre» pur avendo superato i 150 chili, il limite regolamentare della categoria sotto gli occhi di Tony Gilardi, allora segretario della «Federboxe» italiana. Tutto può accadere in questo ambiente, ad ogni modo il «caso» del doppio campionato rimane uno dei rari argomenti validi per ricordarsi, in tempo, la sfida fra Arcari e Tony Ortiz che osiamo definire il «festival della ignobile arte».

La coppa Astor di tennis al Palasport di Bologna

Crolla Cox davanti ad Ashe

DALL'INVIATO BOLOGNA, 17 febbraio. Come non era stato difficile prevedere Arthur Ashe è agguistato la Coppa Astor battendo al Palasport il mancino inglese Mark Cox. E' da dire, tuttavia, che non si è trattato di un bel match, e che il britannico ha letteralmente gettato al vento almeno la possibilità di condurre il confronto al limite dei tre set. Vale la pena che ci si racconti subito la vicenda.

Un'altra delle ragioni per cui del «caso» Sinoppi si discute ancora è certamente l'impegno che la Federazione ha di rispettare le decisioni del congresso di Cagliari, decisioni che sono state votate da un'assemblea di cui Sinoppi è stato il garante.

Una parola sul pubblico. Ha molto confortato gli organizzatori. Ma qui d'altronde il pubblico è stato altissimo. Se poi ne valesse la pena è un altro discorso.

ma sconfitta, anche dai fischi. Lo sport, d'altronde, quando diventa esibizionismo sul filo del denaro può anche tradire. La gente ha pagato un superesperto, molto spesso superpagato, quando ha fatto questa scelta deve aver messo in preventivo anche i rischi. E il gioco è stato crudele, in realtà, è per coloro che nella corruzione del professionismo non riescono che a raccattare briciole, ma per i tribolati ma sempre biondi.

Il verdetto è scaturito nelle battaglie di questa pressione degli uomini della Sarmontana e della Magniflex, che purtroppo sono stati messi nel sacco dallo spunto irrisolto di un giovane pugile. Infatti, i vari Osler, Francioni, Fontanelli da una parte e Boifava, Chinetti, Fabbri dall'altra sono stati i promotori della fuga iniziata al 36° giro. In questo duello fra le due società toscane si servivano gli uomini della Jollyceramica e cioè Antonini, Gavazzi, Bazzan e Kundsen, Mingardi della Furzi, Fracaro e Rossignoli della Filcas. Agli ultimi giri Bazzan perdeva contatto dai battistrada mentre alle spalle Motta doveva darsi da fare per rientrare nel gruppo, attardato da una foratura, senza tuttavia poter tornare in gara.

Inibizione a ricoprire cariche sportive fino al 30 settembre

La condanna di Sinoppi è un'offesa al ciclismo

ROMA, 17 febbraio. Fino a tutto settembre il ciclismo emiliano sarà privato del suo legittimo dirigente, Gianni Sinoppi, il presidente del comitato regionale Emilia-Romagna della FCI democraticamente eletto dalle società della regione, conosciuto dagli sportivi di tutta Italia per le sue notevoli capacità, tra l'altro principale protagonista del congresso tenutosi a Cagliari nell'inverno del 1972, è stato condannato per le accuse che gli furono rivolte da Rodoni all'ultimo consiglio federale quando il presidente della FCI, adducendo a prova quanto aveva riferito (con metodo a dir poco singolare) il consigliere nazionale Melandri, presentò Sinoppi come un diffamatore e lo fece sospendere dalla carica che ricopriva denunciandolo alla CSA (Commissione superiore del Consiglio) presieduta dall'avvocato Gallus e composta dal professor Gasparri, dall'ingegner Lavagno e dall'avvocato Campana.

Il belga Maertens (da dominatore) nell'Andalusia. MALAGA, 17 febbraio. Il belga Freddy Maertens ha vinto il Giro di Andalusia alla conclusione della 10ª tappa della corsa. La settima ed ultima gara è stata vinta dallo spagnolo Rualdo davanti al connazionale Lasca, terzo è arrivato lo stesso Maertens che ha indossato la maglia gialla del primato dalla prima all'ultima tappa.

Il belga Maertens (da dominatore) nell'Andalusia. MALAGA, 17 febbraio. Il belga Freddy Maertens ha vinto il Giro di Andalusia alla conclusione della 10ª tappa della corsa. La settima ed ultima gara è stata vinta dallo spagnolo Rualdo davanti al connazionale Lasca, terzo è arrivato lo stesso Maertens che ha indossato la maglia gialla del primato dalla prima all'ultima tappa.

Il circuito di Cecina

Volata e caduta: sfreccia Gavazzi

DALL'INVIATO CECINA, 17 febbraio. Con il nome di Pierino Gavazzi è stato aggiornato il libro d'oro del circuito di Cecina. La gente ha pagato una versata dal maltempo che ha sottoposto i 55 concorrenti allo stillicidio di una pioggia fitta e gelida che ha provocato la caduta di molti fortunatamente senza serie conseguenze, di Francioni e Fracaro mentre si accingevano a disputare la volata per il primo posto insieme a Chinetti, Osler, Kundsen, Mingardi, Fontanelli, Gavazzi, Fabbri, Rossignoli, Antonini e Boifava, cioè la pattuglia di tele che era uscita dal gruppo quando mancavano 14 giri alla conclusione.

Il controllo del traffico all'«Intertraffic» 74. Nel corso del secondo Salone Internazionale della Tecnica della Circolazione e Intertraffic che si terrà ad Amsterdam dal 14 al 17 maggio prossimo, verrà indetto un congresso internazionale dal 15 al 16 maggio sul tema «Il controllo del traffico». Come il Salone, anche il Congresso verrà organizzato dalla società RAI Gebouw B.V., in collaborazione con la Fondazione per la Ricerca Scientifica della Sicurezza Stradale (SWOV), il Reale Touring Club Olandese (ANWB) e l'Ordine Nazionale degli Ingegneri (ONRI).

Un problema affrontato in Germania Un nuovo coupé da Wolfsburg

Il trasporto strada-rotai

Nella RFT un incremento del 33% - Da noi nemmeno la crisi petrolifera ha fatto suonare l'allarme

La Volkswagen «Scirocco»

Ha trazione anteriore e sarà equipaggiata con motori da 1 litro e da 1 litro e mezzo



Ora la notizia è ufficiale, si è preoccupata la stessa Volkswagen di diffondere una fotografia — appunto quella che pubblichiamo qui sopra — del nuovo coupé «Scirocco» che farà la sua comparsa ufficiale in pubblico al prossimo Salone di Ginevra. La vettura, così come le prossime novità della casa di Wolfsburg, reca esteticamente l'inconfondibile impronta dello stilista Gialloro. Questa due porte con portellone posteriore ha, come la più recente delle Volkswagen (la «Passat»), la trazione anteriore, soluzione che consente, grazie alla collocazione trasversale del motore, di assicurare sufficiente spazio interno con ingombro esterno contenuto. La «Scirocco» può infatti ospitare cinque persone e sarà disponibile con due diversi propulsori (intorno ai 1100 e ai 1500 cc, rispettivamente con potenze di 50 e di 85 CV) e in diverse allestimenti. La «Scirocco» a seconda dei motori con i quali sarà equipaggiata, potrà raggiungere velocità massime fra i 150 e i 175 chilometri orari.

A proposito del trasporto merci il ministro dei Trasporti tedesco Lauritz Lauritzen sembra avere un diverso concetto del rapporto fra treno e autocarro rispetto al suo predecessore. Sebbene che affidava molta più fiducia all'autocarro privilegiando così le società di trasporto private rispetto alla organizzazione ferroviaria statale.

Qualche accenno nel senso dell'integrazione, lo si è intravisto al Salone di Francoforte dove sono stati esposti congegni nuovi per il trasporto misto, strada-ferrovia, per mezzo dei quali i contenitori degli autocarri viaggerebbero su vagoni per le grandi distanze, mentre le motrici snodate starebbero sempre in funzione in una determinata area.

Un giornale tedesco ha fatto un po' di conti: nel 1972 si sono trasportate ogni giorno lavorativo sul territorio della Repubblica federale circa dodici milioni di tonnellate di merci; 2 miliardi, 959 milioni, 700 mila tonnellate in un anno. Un dato statistico che permette di prevedere che entro il 1980 questo carico verrà raddoppiato.

Ma di tutto questo quanto è di pertinenza delle ferrovie e quanto invece attiene al trasporto su strada in un paese come l'Italia, dove il totale di quasi tre miliardi di tonnellate delle ferrovie trasportano soltanto il dodicesimo per cento, cioè circa 350 milioni di tonnellate, mentre la parte del leone spetta al trasporto su strada con un buon 77 per cento (per il resto si tratta di vie fluviali o a mezzi aerei).

Del due miliardi e 284 milioni di tonnellate di merci trasportate su strada in un anno il 10 per cento, cioè 224 milioni di tonnellate, viene trasportato da mezzo milione di autoveicoli su strada con un buon 77 per cento (per il resto si tratta di vie fluviali o a mezzi aerei).

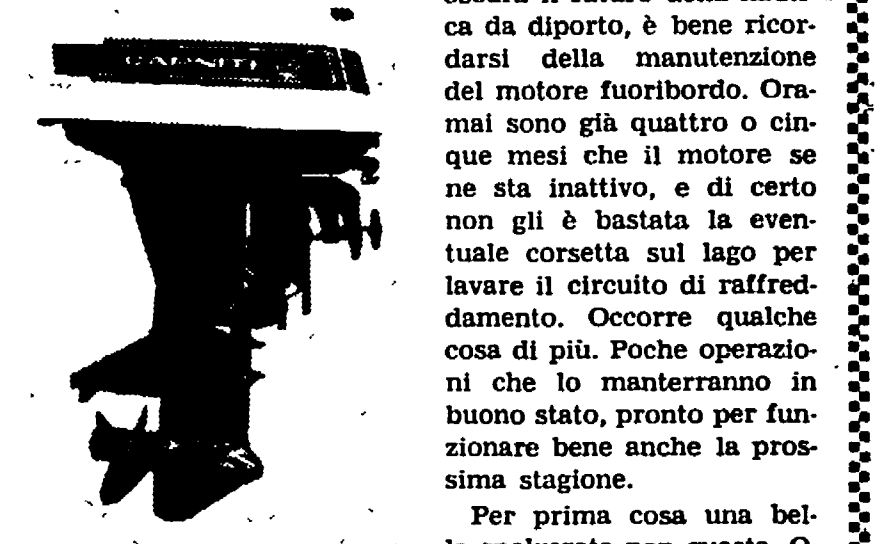
La discussione e le perplessità nascono invece quando si tenta di esaminare il sistema di trasporto a lunghe distanze; qui certamente, aggiornato il discorso anche alle condizioni di traffico, i camion commerciali, rientra in gioco la funzione ed il prestigio della ferrovia. Ma si ripresentano, anche per la Germania federale, tutte le conseguenze delle trascuratezze di questi ultimi decenni. Su sedici milioni di tonnellate di merci, 4.392, nella RFT, dispongono di un mezzo milione di camion, più solo in cinque o sei grandi agglomerati urbani.

Per il quarto anno consecutivo successo della FIAT «128» berlina nel Canadian Winter Rally con Jean Paul Perusse e John Bellefleur. La gara è la più prestigiosa del Canada e una delle più dure prove invernali del mondo, portando equipaggi ed auto da Toronto ad Ottawa e ritorno in quasi 4000 km tra ghiaccio e neve. Un test estremamente probante per valutare prestazioni e robustezza delle macchine. Perusse (un giovane pilota di Montreal già vincitore delle due precedenti edizioni della competizione) e la «128» hanno dovuto affrontare un viaggio molto difficile che in passato, Le medie da tenere erano molto elevate (oltre 80 km/h) date le condizioni del fondo stradale e del tempo; c'era un controllo del traffico.

Se lo si vuole trovare a punto per la stagione nautica

Anche se il futuro è oscuro non trascurare il fuoribordo

L'importanza della sua pulizia e della lubrificazione - I particolari da controllare e da sostituire



Il fuoribordo (nella foto un Canetti da 45 HP) ha bisogno di una manutenzione stagionale che gli permetta di durare a lungo in perfetto stato.

Anche se la scarsità, reale o presunta, di carburante oscura il futuro della nautica da diporto, è bene ricordarsi della manutenzione del motore fuoribordo. Ormai sono già quattro o cinque mesi che il motore se ne sta inattivo, e di certo non gli è bastata la eventuale corsetta sul lago per lavare il circuito di raffreddamento. Occorre qualche cosa di più. Poche operazioni che lo manterranno in buono stato, pronto per funzionare bene anche la prossima stagione.

Per prima cosa una bella spolverata non guasta. Ora togliamo la candela e con un solvente spray a base di petrolio e un pennello laviamo tutte le parti interne molto accuratamente, rimuovendo il grasso vecchio, fino a che tutto non sia perfettamente pulito.

E veniamo alla manutenzione vera e propria. Attraverso i fori delle candele si introduce un cucchiaino di olio in ogni cilindro, quindi si tira energicamente la fune di avviamento quattro o cinque volte per distribuire il lubrificante, le candele si rimonteranno senza stringere troppo, ed è anzi meglio cambiarle. I leveraggi del carburatore e i rinvii dell'acceleratore devono essere ingrassati con il grasso per fuoribordo.

